



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

7 - 9 febbraio 2026

PRIMO PIANO:

- Uispress numero 5 su [Agenparl](#) e [EasyNews](#)
- L'Uisp aderisce alla mobilitazione del 15 febbraio contro la modifica del "Ddl stupri". Su [Forum Terzo Settore](#), [Uisp Nazionale](#)
- La Giornata dell'epilessia dipinge il mondo di viola. Su [Uisp Nazionale](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Olimpiadi invernali: La cerimonia d'apertura: la sfilata deserta, fischi a Israele e Vance. La pace confinata ai discorsi di Ghali e Theron. Su [Il Fatto Quotidiano](#); Fuori budget e incompiute, per non dire dell'ambiente. Su [Il Manifesto](#); Milano-Cortina 2026: che Giochi saranno?. Su [Giornale Radio Sociale](#), [Uisp Nazionale](#); Leone XIV e Milano-Cortina: quando lo sport diventa un atto politico contro la guerra e l'indifferenza globale. Su [Globalist](#); Olimpiadi mordi e fuggi: a Milano ma senza i milanesi. Su [Vita](#); Trump contro sciatore Hess, 'non rappresenta Usa? Lasci la squadra'. Su [Ansa](#); Gaffe olimpiche, la Rai potrebbe sollevare Petrecca dalla

telecronaca della cerimonia di chiusura. Su [L'Espresso](#); Giochi, sport e sguardi. Su [Giulia Giornaliste](#)

- Fischi a Vance e "buu" all'Hockey Arena: l'America scopre di non essere più amata nemmeno dai suoi atleti. Su [La Capitale](#)
- Al Super Bowl Bad Bunny lancia un messaggio di unità nazionale: "Insieme siamo l'America". Trump s'infuria: "Lo show più brutto di sempre". Su [L'Espresso](#)
- Il Servizio civile cresce, ma non è "universale": 5.600 posti in più, ma la coperta è ancora corta. Su [Vita](#)
- Offese, umiliazioni, digiuni forzati: quando il bullo è uno di famiglia. Su [Avvenire](#)
- Perché questo non è un mondo per donne? Le conseguenze nella quotidianità. Su [Elle](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Le magliette della Half Marathon Firenze arrivano in Ruanda. Su [La Nazione](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Empoli Valdelsa, [Calcigiocando la nostra rassegna non agonistica dedicata ai piccoli calciatori](#)
- Uisp Grosseto, [le immagini del Trofeo Nomadelfia](#), [le interviste a fine gara](#)
- Biliardo Uisp, il Trofeo Rossini: [Colonna contro Tranzu](#), [ottavi di finale](#); [Lorenzi contro Roli](#), quarti di finale
- Uisp Rovigo, [il segreto per arrivare a 91 anni. Parla Maria Teresa](#)
- Uisp Bologna, [scopri tutti i corsi delle nostre piscine](#)



Uispress n. 5 – Agenzia stampa di sport sociale e per tutti – 6 febbraio 2026



By 6 Febbraio 2026

(AGENPARL) - Roma, 6 Febbraio 2026

(AGENPARL) – Fri 06 February 2026 Se non leggi correttamente questo messaggio, clicca qui Uispress n. 5 – venerdì 6 febbraio 2026 Anno XLIV

Uisp in Libano per riaccendere la speranza schiacciata dalla guerra. Il racconto di Loredana Barra

Loredana Barra, presidente Uisp Sardegna e responsabile Formazione e sviluppo Uisp, e Vincenzo Spadaro, operatore Uisp Iblei, sono nuovamente in Libano per proseguire il percorso promosso con il finanziamento dell'AICS-Agenzia Italiana di Cooperazione allo Sviluppo e con la partnership di WeWorld-GVC, nell'ambito del progetto "Ana Kamen (Phase 2)".

"Siamo partiti da Kneisseh, la cui scuola ospita 500 alunni, per poi raggiungere Al Noura – racconta Loredana Barra – qui terremo la formazione rivolta a insegnanti, genitori e operatori sociali al fine di costruire una comunità educante che possa essere opportunità di crescita e di benessere per le popolazioni fragili che vivono in queste terre di confine libanesi, ad un battito di ciglia dalla Siria".

GUARDA LA GALLERIA FOTOGRAFICA

Loredana Barra è intervenuta nel Grs di venerdì 6 febbraio ASCOLTA L'AUDIO Leggi l'articolo Giocagin, tra due settimane riparte il divertimento in movimento. Parlano Michele Chendi e Luca Bassetto

Il 2026 riaccende lo spirito di Giocagin, che rappresenta un punto di ritrovo dove lo sport unisce, include e crea condivisione. Le giornate centrali di questa edizione saranno sabato 21 e domenica 22 febbraio, ma le iniziative proseguiranno anche nei mesi successivi, toccando decine di città in tutta Italia.

"Sul tatami si entra tutti allo stesso modo, senza distinzioni, condividendo uno spazio comune di crescita", sostiene Michele Chendi, coordinatore del Settore di Attività Discipline Orientali.

"Per noi l'inclusione non è un'idea astratta – spiega Luca Bassetto, coordinatore del Settore di Attività Pattinaggio Uisp – ma una realtà concreta che prende forma in pista: nelle coreografie dove atleti di livelli diversi pattinano insieme, si sostengono e crescono l'uno accanto all'altro" Leggi l'articolo

L'Uisp al lavoro per la nuova stagione dei Centri Estivi Multisport. Parlano Tiziano Pesce e Michele Di Gioia

Giovedì 5 febbraio si è tenuta in modalità on line la riunione che ha analizzato i dati relativi all'edizione 2025, tutti raccolti in una presentazione.

L'incontro è stato aperto da Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp, che ha ringraziato operatori e dirigenti Uisp di tutta Italia per il grande impegno profuso al fine di continuare a migliorare e crescere sul piano della proposta per bambini e ragazzi: "Siamo in campo in tutto il Paese per promuovere un'educazione sempre più inclusiva, capillare e di qualità, attraverso lo

sport sociale. Un lavoro quotidiano svolto con passione e competenza dagli educatori sul territorio, che permette la crescita delle nostre attività”.

“I nostri centri estivi si confermano sempre più accoglienti – afferma Michele Di Gioia, responsabile Politiche educative Uisp – attenti a valorizzare e includere tutte le differenze, le disabilità e le fragilità. Queste per noi non sono enunciazioni di principi ma pratica quotidiana” Leggi l’articolo

Deprivazione sportiva: quanto incide sull’Italia delle povertà? Non rassegnarsi alla negazione dei diritti

“L’Italia delle povertà. Dinamiche sociali, risposte pubbliche e racconto dei media” rapporto curato dall’Alleanza contro la povertà in Italia è stato presentato giovedì 5 febbraio a Roma. Il rischio della “normalizzazione della povertà”, si legge nel Rapporto, si traduce in una sua mimetizzazione in varie forme di deprivazione che si manifestano nei consumi e nelle relazioni. Tra queste possiamo inserire anche quella che il Cese, su spinta dell’Uisp, ha definito e riconosciuto come “deprivazione sportiva” che incide negativamente su salute, benessere e socialità di minorenni e adulti delle famiglie che fanno parte di quel 20% Leggi l’articolo
“Città in Danza” al via: domenica 8 febbraio ad Ancona la prima tappa 2026. Parla Fabrizio Federici

Domenica 8 febbraio il Teatro delle Muse di Ancona aprirà le sue porte alla XXIX edizione di “Città in Danza”, un appuntamento tradizionale dedicato al mondo della danza, promosso e organizzato da Uisp Ancona. L’evento rappresenta l’apertura dell’edizione 2026 di Città in danza, che vedrà lo svolgimento di diverse tappe regionali.

“Il nostro appuntamento più amato riparte nella sua versione classica- racconta Fabrizio Federici, coordinatore Danza Uisp – come sempre ci sarà spazio per le varie specialità della danza: classica, contemporanea, modern, hip hop. I partecipanti saranno suddivisi per categorie in base all’età, a partire dagli 8 anni; possono partecipare anche bambine e bambini più piccoli, ma ovviamente solo in modalità rassegna non competitiva Leggi l’articolo
Differenze 2.0: i giovani si confrontano su consenso e libertà per imparare a vivere relazioni paritarie

Il progetto Differenze 2.0 non si ferma, anzi, entra nel vivo: Uisp Campania ha organizzato nell’ambito del progetto un corso di autodifesa personale con le alunne e gli alunni dell’Istituto scolastico Sannino De Cillis di Ponticelli.

GUARDA IL REEL CON L’INTERVENTO DI CRISTIAN E MASSIMILIANO

GUARDA IL REEL CON L’INTERVENTO DI MARIARCA

All’IIS Erodoto di Thurii di Cassano All’Ionio (Cs), il Comitato Uisp Castrovillari è intervenuto con due giornate di formazione intensa che hanno coinvolto studenti e studentesse in un percorso tra role-playing, consapevolezza digitale e rispetto dell’altro.

Il 4 febbraio, Uisp Enna, con la guida della tutor sportiva Valentina Puma, ha fatto sperimentare ai ragazzi e alle ragazze del Liceo Linguistico Abramo Lincoln di Enna il sitting volley, una pratica che ribalta l’idea molto diffusa che “inclusione” significhi rendere le cose più facili o abbassare l’asticella Leggi l’articolo

L’Uisp aderisce alla mobilitazione del 15 febbraio contro la modifica del “Ddl stupri”. Parla Manuela Claysset

Il 27 gennaio scorso in Commissione giustizia della Camera è stato modificato l’art 609 bis del codice penale, con l’eliminazione del termine, ma soprattutto del concetto, di “consenso libero”. Il testo del Ddl che introduceva il concetto di consenso ha subito successivamente modifiche radicali che hanno eliminato la parola “consenso”. Il testo, quindi, torna in Commissione e fa un passo indietro rispetto a ciò che si era approvato nel novembre scorso, chiamando alla mobilitazione.

“Come Uisp crediamo importante condividere la mobilitazione – afferma Manuela Claysset, responsabile politiche di genere e diritti Uisp – perché la violenza maschile contro le donne non è un problema “delle donne” ma di tutta la nostra società” Leggi l’articolo

Acquaviva Uisp: la comunità è ingaggiata per la tutela dei corsi d’acqua. Parla Steven Loiselle, Università di Siena

Il Settore di attività Uisp Acquaviva continua nella sua opera di informazione e formazione.

Dopo i primi due appuntamenti on line sui temi della comunicazione e della sicurezza in acqua, mercoledì 4 febbraio è stata la volta del tema ambiente e citizen science, con ospite della riunione il professore Steven Loiselle dell'Università di Siena e tra i curatori del progetto FreshWater Watch gestito da Earthwatch Europe, un ente di beneficenza ambientale.

“Per contrastare l'inquinamento dei fiumi – afferma Loiselle – oltre all'uso di tecnologie avanzate per il monitoraggio delle acque e l'adozione di pratiche eco-sostenibili, è fondamentale la partecipazione della comunità nella protezione degli ecosistemi fluviali attraverso progetti di monitoraggio, programmi educativi e azioni di volontariato” Leggi l'articolo

Una nuova narrazione di sport, due “Unioni” in campo. Con Uisp e Ussi, sportpertutti e giornalisti sportivi

Una nuova narrazione dello sport si fa strada, quella della valorizzazione del racconto sociale dello sport, della gente comune capace di raccontare grandi storie, corpo e movimento al centro, relazioni e socialità collante dello sport sociale e per tutti.

Si rafforza l'impegno di Uisp e Ussi, le unioni dello sportpertutti e dei giornalisti sportivi. In vista di un'intesa nazionale, la convenzione regionale è stata siglata tra Uisp e Ussi Toscana.

Il recentissimo Rapporto sullo sport 2026 presenta un fenomeno in crescita anche dal punto di vista statistico, un italiano su tre ha abbandonato definitivamente il divano per abbracciare una nuova idea di stile attivo e di benessere. E il racconto sportivo sa adeguarsi: questo è il sentiero sul quale si sono ritrovate Uisp e Ussi, due “Unioni” che da un po' di tempo hanno iniziato a fare squadra sempre più concretamente

Leggi l'articolo

A Carnevale si traveste anche l'Uisp: feste ed eventi in tutta Italia all'insegna di aggregazione e divertimento

Torna il periodo dell'anno più amato dai bambini e non solo, la festa che porta con sé magia e tradizione. Per Uisp il carnevale non è solo maschere e coriandoli, ma è un'opportunità di aggregazione, movimento e valorizzazione.

Per questo sul territorio i Comitati Uisp organizzano eventi ed iniziative che legano movimento, gioco e festa condivisa: domenica 8 febbraio Rimini si veste di colori, sport e allegria in occasione della quinta Corsa di Carnevale; a Roma si terrà il Carnevale Tiberino, un Carnevale ludico-motorio sul Tevere, in programma sabato 14 febbraio; domenica 15 febbraio, invece, arriva la Coppa di Carnevale di karate, presso il Palazzetto dello Sport di Montalto di Castro (Vt); dal 16 al 20 febbraio, inoltre, Uisp Bolzano organizza presso la palestra Talvera e la piscina Samuele la settimana multisport di Carnevale.

Il 31 gennaio invece Siena ha ospitato la 39ª edizione del “Carnevale sui Pattini”

GUARDA IL VIDEO INTEGRALE DELLA MANIFESTAZIONE Leggi l'articolo

Che significa Attività Fisica Adattata? Uisp Grosseto racconta le sue esperienze: l'Afa per l'età anziana



Uispress n. 5 – Agenzia stampa di sport sociale e per tutti – 6 febbraio 2026

EASY NEWS PRESS AGENCY - MAURIZIO ZINI

Febbraio 6, 2026

Uisp in Libano per riaccendere la speranza schiacciata dalla guerra. Il racconto di Loredana Barra

Loredana Barra, presidente Uisp Sardegna e responsabile Formazione e sviluppo Uisp, e Vincenzo Spadaro, operatore Uisp Iblei, sono nuovamente in Libano per proseguire il percorso promosso con il finanziamento dell'AICS-Agenzia Italiana di Cooperazione allo Sviluppo e con la partnership di WeWorld-GVC, nell'ambito del progetto "Ana Kamen (Phase 2)".

"Siamo partiti da Kneisseh, la cui scuola ospita 500 alunni, per poi raggiungere Al Noura – racconta Loredana Barra – qui terremo la formazione rivolta a insegnanti, genitori e operatori sociali al fine di costruire una comunità educante che possa essere opportunità di crescita e di benessere per le popolazioni fragili che vivono in queste terre di confine libanesi, ad un battito di ciglia dalla Siria".

[GUARDA LA GALLERIA FOTOGRAFICA](#)

Loredana Barra è intervenuta nel Grs di venerdì 6 febbraio [ASCOLTA L'AUDIO](#)

Giocagin, tra due settimane riparte il divertimento in movimento. Parlano Michele Chendi e Luca Bassetto

Il 2026 riaccende lo spirito di Giocagin, che rappresenta un punto di ritrovo dove lo sport unisce, include e crea condivisione. Le giornate centrali di questa edizione saranno sabato 21 e domenica 22 febbraio, ma le iniziative proseguiranno anche nei mesi successivi, toccando decine di città in tutta Italia.

“Sul tatami si entra tutti allo stesso modo, senza distinzioni, condividendo uno spazio comune di crescita”, sostiene Michele Chendi, coordinatore del Settore di Attività Discipline Orientali.

“Per noi l’inclusione non è un’idea astratta – spiega Luca Bassetto, coordinatore del Settore di Attività Pattinaggio Uisp – ma una realtà concreta che prende forma in pista: nelle coreografie dove atleti di livelli diversi pattinano insieme, si sostengono e crescono l’uno accanto all’altro”

L’Uisp al lavoro per la nuova stagione dei Centri Estivi Multisport. Parlano Tiziano Pesce e Michele Di Gioia

Giovedì 5 febbraio si è tenuta in modalità on line la riunione che ha analizzato i dati relativi all’edizione 2025, tutti raccolti in una [presentazione](#).

L’incontro è stato aperto da Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp, che ha ringraziato operatori e dirigenti Uisp di tutta Italia per il grande impegno profuso al fine di continuare a migliorare e crescere sul piano della proposta per bambini e ragazzi: “Siamo in campo in tutto il Paese per promuovere un’educazione sempre più inclusiva, capillare e di qualità, attraverso lo sport sociale. Un lavoro quotidiano svolto con passione e competenza dagli educatori sul territorio, che permette la crescita delle nostre attività”.

“I nostri centri estivi si confermano sempre più accoglienti – afferma Michele Di Gioia, responsabile Politiche educative Uisp – attenti a valorizzare e includere tutte le differenze,

le disabilità e le fragilità. Queste per noi non sono enunciazioni di principi ma pratica quotidiana”

Deprivazione sportiva: quanto incide sull'Italia delle povertà? Non rassegnarsi alla negazione dei diritti

“L'Italia delle povertà. Dinamiche sociali, risposte pubbliche e racconto dei media” rapporto curato dall'[Alleanza contro la povertà in Italia](#) è stato presentato giovedì 5 febbraio a Roma.

Il rischio della “normalizzazione della povertà”, si legge nel Rapporto, si traduce in una sua mimetizzazione in varie forme di deprivazione che si manifestano nei consumi e nelle relazioni. Tra queste possiamo inserire anche quella che il Cese, su spinta dell'Uisp, ha definito e riconosciuto come “deprivazione sportiva” che incide negativamente su salute, benessere e socialità di minorenni e adulti delle famiglie che fanno parte di quel 20%

“Città in Danza” al via: domenica 8 febbraio ad Ancona la prima tappa 2026. Parla Fabrizio Federici

Domenica 8 febbraio il Teatro delle Muse di Ancona aprirà le sue porte alla XXIX edizione di “Città in Danza”, un appuntamento tradizionale dedicato al mondo della danza, promosso e organizzato da Uisp Ancona. L'evento rappresenta l'apertura dell'edizione 2026 di Città in danza, che vedrà lo svolgimento di diverse tappe regionali.

“Il nostro appuntamento più amato riparte nella sua versione classica- racconta Fabrizio Federici, coordinatore Danza Uisp – come sempre ci sarà spazio per le varie specialità della danza: classica, contemporanea, modern, hip hop. I partecipanti saranno suddivisi per categorie in base all'età, a partire dagli 8 anni; possono partecipare anche bambine e bambini più piccoli, ma ovviamente solo in modalità rassegna non competitiva

Differenze 2.0: i giovani si confrontano su consenso e libertà per imparare a vivere relazioni paritarie

Il progetto Differenze 2.0 non si ferma, anzi, entra nel vivo: Uisp Campania ha organizzato nell'ambito del progetto un corso di autodifesa personale con le alunne e gli alunni dell'Istituto scolastico Sannino De Cillis di Ponticelli.

[GUARDA IL REEL CON L'INTERVENTO DI CRISTIAN E MASSIMILIANO](#)

[GUARDA IL REEL CON L'INTERVENTO DI MARIARCA](#)

All'IISS Erodoto di Thurii di Cassano All'Ionio (Cs), il Comitato Uisp Castrovillari è intervenuto con due giornate di formazione intensa che hanno coinvolto studenti e studentesse in un percorso tra role-playing, consapevolezza digitale e rispetto dell'altro.

Il 4 febbraio, Uisp Enna, con la guida della tutor sportiva Valentina Puma, ha fatto sperimentare ai ragazzi e alle ragazze del Liceo Linguistico Abramo Lincoln di Enna il sitting volley, una pratica che ribalta l'idea molto diffusa che "inclusione" significhi rendere le cose più facili o abbassare l'asticella

L'Uisp aderisce alla mobilitazione del 15 febbraio contro la modifica del "Ddl stupri". Parla Manuela Claysset

Il 27 gennaio scorso in Commissione giustizia della Camera è stato modificato l'art 609 bis del codice penale, con l'eliminazione del termine, ma soprattutto del concetto, di "consenso libero". Il testo del Ddl che introduceva il concetto di consenso ha subito successivamente modifiche radicali che hanno eliminato la parola "consenso". Il testo, quindi, torna in Commissione e fa un passo indietro rispetto a ciò che si era approvato nel novembre scorso, chiamando alla mobilitazione.

"Come Uisp crediamo importante condividere la mobilitazione – afferma Manuela Claysset, responsabile politiche di genere e diritti Uisp – perché la violenza maschile contro le donne non è un problema "delle donne" ma di tutta la nostra società"

Acquaviva Uisp: la comunità è ingaggiata per la tutela dei corsi d'acqua. Parla Steven Loiselle, Università di Siena

Il Settore di attività Uisp Acquaviva continua nella sua opera di informazione e formazione. Dopo i primi due appuntamenti on line sui temi della comunicazione e della sicurezza in acqua, mercoledì 4 febbraio è stata la volta del tema ambiente e citizen science, con ospite della riunione il professore Steven Loiselle dell'Università di Siena e tra i curatori del progetto [FreshWater Watch](#) gestito da Earthwatch Europe, un ente di beneficenza ambientale.

"Per contrastare l'inquinamento dei fiumi – afferma Loiselle – oltre all'uso di tecnologie avanzate per il monitoraggio delle acque e l'adozione di pratiche eco-sostenibili, è fondamentale la partecipazione della comunità nella protezione degli ecosistemi fluviali attraverso progetti di monitoraggio, programmi educativi e azioni di volontariato"

Una nuova narrazione di sport, due “Unioni” in campo. Con Uisp e Ussi, sportpertutti e giornalisti sportivi

Una nuova narrazione dello sport si fa strada, quella della valorizzazione del racconto sociale dello sport, della gente comune capace di raccontare grandi storie, corpo e movimento al centro, relazioni e socialità collante dello sport sociale e per tutti.

Si rafforza l’impegno di Uisp e Ussi, le unioni dello sportpertutti e dei giornalisti sportivi. In vista di un’intesa nazionale, la convenzione regionale è stata siglata tra Uisp e Ussi Toscana.

Il recentissimo Rapporto sullo sport 2026 presenta un fenomeno in crescita anche dal punto di vista statistico, un italiano su tre ha abbandonato definitivamente il divano per abbracciare una nuova idea di stile attivo e di benessere. E il racconto sportivo sa adeguarsi: questo è il sentiero sul quale si sono ritrovate Uisp e Ussi, due “Unioni” che da un po’ di tempo hanno iniziato a fare squadra sempre più concretamente

A Carnevale si traveste anche l’Uisp: feste ed eventi in tutta Italia all’insegna di aggregazione e divertimento

Torna il periodo dell’anno più amato dai bambini e non solo, la festa che porta con sé magia e tradizione. Per Uisp il carnevale non è solo maschere e coriandoli, ma è un’opportunità di aggregazione, movimento e valorizzazione.

Per questo sul territorio i Comitati Uisp organizzano eventi ed iniziative che legano movimento, gioco e festa condivisa: domenica 8 febbraio Rimini si veste di colori, sport e allegria in occasione della quinta Corsa di Carnevale; a Roma si terrà il Carnevale Tiberino, un Carnevale ludico-motorio sul Tevere, in programma sabato 14 febbraio; domenica 15 febbraio, invece, arriva la Coppa di Carnevale di karate, presso il Palazzetto dello Sport di Montalto di Castro (Vt); dal 16 al 20 febbraio, inoltre, Uisp Bolzano organizza presso la palestra Talvera e la piscina Samuele la settimana multisport di Carnevale.

Il 31 gennaio invece Siena ha ospitato la 39ª edizione del “Carnevale sui Pattini”

[GUARDA IL VIDEO INTEGRALE DELLA MANIFESTAZIONE](#)

Che significa Attività Fisica Adattata? Uisp Grosseto racconta le sue esperienze: l'Afa per l'età anziana

Non è solo ginnastica, è un patto di salute che lega generazioni. Il successo dell'Afa affonda le radici nella storica palestra di via Meda. Stefano Goracci, uno degli istruttori più esperti della Uisp, racconta come tutto è iniziato. “Questa attività è cominciata grazie all’iniziativa del professor Sergio Tozzi – ricorda – Tutto è partito nel 1980 a seguito di un’esperienza della quale lui aveva letto, che si svolgeva in Francia. Quarantacinque anni dopo, quel seme è germogliato”

“E’ grazie a Stefano Goracci e alla nostra squadra di qualificati istruttori Afa, che oggi sono una ventina – afferma Ilaria Sguazzini, vicepresidente Uisp Grosseto e responsabile all’attività – che siamo riusciti a portare questa attività nella quotidianità di così tante persone”

La Giornata dell'epilessia dipinge il mondo di viola. L'Uisp al fianco dell'Aice per l'inclusione e la sicurezza

Il 9 febbraio è la Giornata mondiale dell'epilessia, con cui si intende sensibilizzare l'opinione pubblica, combattere i pregiudizi e promuovere una maggiore conoscenza di questa patologia. L'Uisp conferma il suo impegno per promuovere l'inclusione nella pratica sportiva delle persone con epilessia, già concretizzato nella [firma del protocollo d'intesa](#) con Aice (Associazione Italiana Contro l'Epilessia), avvenuta a dicembre 2025.

La collaborazione con Aice, permetterà all'associazione di sviluppare percorsi condivisi, capaci di valorizzare competenze e sensibilità, contribuendo a creare contesti sportivi più attenti, accoglienti e informati.

[Ecco il Protocollo d'Intesa UISP-AICE](#)

Ecco i nuovi appuntamenti con i corsi di formazione Uisp dal Nord al Sud del Paese

Proseguono i corsi di formazione Uisp organizzati dai Comitati regionali e territoriali e dai Settori di attività nazionali. I percorsi formativi procedono su un doppio binario: in presenza e in videoconferenza, a seconda delle necessità didattiche.

Il corso di Unità Didattiche di Base (UDB), propedeutico al riconoscimento di ogni altra qualifica Uisp, da maggio 2024 può essere svolto anche on demand sulla piattaforma Uisp (formazione.uisp.it). Diviso in moduli contenenti video-lezioni, il corso consente una visione autonoma da parte di soci e socie che dovranno poi rispondere alle domande dei vari test di verifica, previsti alla fine di ogni video.

Per accedere alla piattaforma della formazione occorre utilizzare le stesse credenziali della AppUISP (disponibile gratuitamente nello store del proprio smartphone), selezionare il corso UDB ed effettuare l'iscrizione. Per ulteriori informazioni o problematiche tecniche è possibile scrivere all'indirizzo di posta elettronica

Uisp Lombardia: con il Roller Meeting formazione, inclusione e passione

La 15ª edizione del Roller Meeting Uisp, andata in scena il 24 e 25 gennaio al Centro Sportivo di Casteggio (Pv), ha confermato ancora una volta il valore di un appuntamento che è molto più di un raduno sportivo.

A portare i saluti istituzionali è stata Paola Vasta, vicepresidente vicaria Uisp Lombardia: "Il Roller Meeting è una delle espressioni più autentiche dello sport Uisp: un

appuntamento che unisce qualità tecnica, formazione e valori. Questa manifestazione dimostra quanto il Settore Pattinaggio Uisp Lombardia stia lavorando con competenza e visione, offrendo ad atleti, tecnici, giudici e segretari di gara occasioni concrete di crescita e aggiornamento”

Sport e maternità: i corsi Uisp per gestanti e neomamme a Orvieto, Vicenza, Roma ed Enna

C'è un filo invisibile che unisce movimento, ascolto e comunità. È su questo filo che nascono tre iniziative promosse sul territorio Uisp, dedicate alle donne in gravidanza e alle neomamme, ma aperte a tutte coloro che desiderano vivere il corpo in modo consapevole, sicuro e accogliente.

Tre appuntamenti diversi, in luoghi diversi, ma con un obiettivo comune: promuovere salute, inclusione e benessere attraverso l'attività motoria, accompagnando le donne in alcune delle fasi più delicate e trasformative della vita.

[INIZIATIVA DEL COMITATO UISP ORVIETO MEDIO TEVERE](#)

[INIZIATIVA DEL COMITATO UISP VICENZA](#)

[INIZIATIVA DEL CENTRO SPORTIVO UISP FULVIO BERNARDINI
DI ROMA](#)

[INIZIATIVA DEL COMITATO UISP ENNA](#)

Milano-Cortina 2026: che Giochi saranno?

L'approfondimento del Giornale Radio Sociale

Il giorno tanto atteso è arrivato: oggi si aprono ufficialmente i Giochi olimpici invernali di Milano Cortina. La cerimonia di apertura sarà itinerante, dallo stadio San Siro a Cortina, Livigno e Predazzo collegate in diretta. L'obiettivo è dare la sensazione di essere tutti insieme, anche a centinaia di chilometri di distanza, in linea con il tema delle Olimpiadi, l'Armonia. Per la prima volta, ci saranno due bracieri olimpici: uno all'Arco della Pace a Milano e uno in centro a Cortina. Che tipo di messaggio si cerca di trasmettere con questa inedita operazione bifrante? Che fine hanno fatto i timori e gli allarmi degli ambientalisti? Il rischio di un modello troppo orientato alla performance.

Rispondono lo storico dello sport, Nicola Sbeti; Vincenzo Falabella, presidente Fish; il giornalista sportivo, Giuseppe Smorto; Marco Calogiuri, coordinatore Consulta Sport e Benessere del Forum terzo settore

[ASCOLTA IL GRSWEEK](#)

Terzo – Premio Claudia Fiaschi: al via la II edizione del bando per le tesi in ricordo dell'ex portavoce

E' online il [bando](#) della seconda edizione di [Terzo-Premio Claudia Fiaschi](#) che premia la miglior tesi di laurea magistrale e la miglior tesi di dottorato di ricerca discusse nel corso del 2025, sul valore e l'impatto del terzo settore.

L'iniziativa è promossa dal Forum Terzo Settore, in collaborazione con Corriere Buone Notizie, in ricordo di Claudia Fiaschi, cooperatrice sociale, ex portavoce del Forum Terzo Settore e personalità di assoluto rilievo nel mondo del Terzo settore, scomparsa due anni fa.

“Vogliamo che le idee di Claudia Fiaschi raggiungano e ispirino sempre di più studenti e ricercatori universitari, e, contemporaneamente, vogliamo dare strumenti e opportunità nuove a chi guarda al terzo settore con interesse”. Così Giancarlo Moretti, portavoce del Forum Terzo Settore

MovieMenti: primo appuntamento con il sondaggio per sancire il video migliore del mese

MovieMenti si rinnova: vi accompagniamo alla scoperta di racconti per immagini che valorizzano l'inclusione, i diritti, il benessere, attraverso lo sport. Il protagonista sarà il territorio e i suoi personaggi nati grazie alle telecamere e i microfoni scandagliati in giro per l'Italia dai comunicatori sociali dei Comitati territoriali, regionali e dei Sda Uisp.

Vi consiglieremo pellicole o serie tv su tematiche da sempre importanti per l'Uisp. In più ogni edizione presenterà il video della settimana, che si contraddistinguerà per originalità, musica, montaggio, immagini.

A partire da sabato 7 febbraio, sul profilo [Instagram di Uisp Nazionale](#) troverete un sondaggio che vi permetterà di decretare il video del mese di gennaio. Avrete la possibilità di diventare dei veri e propri giudici, scegliendo il contenuto che vi ha emozionato, divertito o stupito di più, e contribuendo così a decidere il vincitore

Sport sociale e per tutti Uisp: le notizie più lette e condivise della settimana

Nel corso di questi giorni in primo piano: Ricordare per non dimenticare: l'Uisp per la Giornata della Memoria; Giocagin apre il ciclo 2026 delle manifestazioni nazionali Uisp; Uispres n. 3 del 2026, l'agenzia settimanale Uisp di sport sociale; Successo di presenze per il Trofeo Mariele Ventre; Ecco il calendario dei prossimi corsi di formazione Uisp



Forum Terzo Settore

L'Uisp aderisce alla mobilitazione del 15 febbraio contro la modifica del “Ddl stupri”

09 Febbraio 2026

Il 28 gennaio si è tenuta un'assemblea pubblica che ha lanciato una manifestazione diffusa, con oltre 100 piazze attive il 15 febbraio

Il 27 gennaio scorso in Commissione giustizia della Camera è stato modificato l'art 609 bis del codice penale, con l'eliminazione del termine, ma soprattutto del concetto, di “consenso libero”, ciò che è alla base della [Convenzione di Istanbul](#) per il contrasto alla violenza sulle donne. Se una donna dice no è stupro, ma anche se una donna non esprime il proprio consenso libero e consapevole, è stupro. Una proposta importante, per tutelare prima di tutto le donne.

Il testo del Ddl che introduceva il concetto di consenso era stato presentato e approvato in modo bipartisan due mesi fa: infatti, il 19 novembre 2025, la Camera aveva approvato all'unanimità una proposta di legge che introduceva il concetto di “consenso libero e attuale” per definire la violenza sessuale. Il testo, che mira a riformare l'art. 609-bis c.p., ha subito successivamente una battuta d'arresto al Senato, con modifiche radicali che hanno eliminato la parola “consenso”. Il testo, quindi, torna in Commissione e fa un passo indietro rispetto a ciò che si era approvato nel novembre scorso, chiamando alla mobilitazione.

“Come Uisp crediamo importante condividere la mobilitazione, al fianco dei CAV. Centri anti violenza e delle associazioni impegnate per contrastare la violenza contro le donne – afferma Manuela Claysset, responsabile politiche di genere e diritti Uisp – Siamo consapevoli che oggi più che mai sia importante scendere in campo, perchè la violenza maschile contro le donne non è un problema “delle donne” ma di tutta la nostra società. Per questo, come associazione siamo impegnati ogni giorno, attraverso i nostri progetti ed

attività, per promuovere anche attraverso lo sport una cultura della parità, per contrastare ogni forma di violenza e abuso di genere. Progetti come Differenze 2.0 permettono alla nostra associazione di promuovere tra ragazzi e ragazze delle scuole superiori una maggiore consapevolezza e conoscenza di sé, il rispetto e la valorizzazione delle differenze”.

L’Uisp aderisce al comunicato diffuso dalla rete D.i.Re – Donne in Rete contro la violenza.

“Il 28 gennaio 2026, D.i.Re – Donne in Rete contro la violenza ha chiamato a raccolta in un’assemblea pubblica le persone e le organizzazioni interessate a contrastare l’approvazione del cosiddetto ddl stupri – si legge nella nota – Alla luce della proposta della presidente Bongiorno sulla modifica dell’art. 609 bis del codice penale – approvato lo scorso 27 gennaio in Commissione giustizia – insieme a tutte le organizzazioni e le donne impegnate in questa battaglia, abbiamo sentito l’urgenza di aprire uno spazio pubblico di confronto e di costruzione politica. “Il consenso non è una formula giuridica da riscrivere: è un diritto, è autodeterminazione, è libertà. Ogni tentativo di indebolirne il significato produce arretramenti gravi nella tutela delle donne e delle soggettività più esposte alla violenza”, così Cristina Carelli, presidente D.i.Re – Donne in Rete contro la violenza. Per questo, la grande partecipazione all’assemblea pubblica (circa 500 persone collegate) è stata così importante. È stato concordato lo stato di mobilitazione permanente e l’organizzazione di una manifestazione diffusa che vedrà oltre 100 piazze attive il 15 febbraio: nei prossimi giorni saranno comunicate le varie iniziative a cui vengono invitate tutte le persone che sono interessate a contrastare la deriva culturale che sta alla base di questo ddl, per tentare – ancora una volta – di costruire una società che abbia a cuore l’autodeterminazione e la libertà di tutte e tutti”.



Nazionale

L'Uisp aderisce alla mobilitazione contro la modifica del "Ddl stupri"

Il 28 gennaio si è tenuta un'assemblea pubblica che ha lanciato una manifestazione diffusa, con oltre 100 piazze attive il 15 febbraio. Parla M. Claysset

Il 27 gennaio scorso in Commissione giustizia della Camera è stato **modificato l'art 609 bis del codice penale**, con l'eliminazione del termine, ma soprattutto del concetto, di **"consenso libero"**, ciò che è alla base della [Convenzione di Istanbul](#) per il contrasto alla violenza sulle donne. Se una donna dice no è stupro, ma anche se una donna non esprime il proprio consenso libero e consapevole, è stupro. Una proposta importante, per tutelare prima di tutto le donne.

Il testo del Ddl che introduceva il concetto di consenso era stato presentato e approvato in modo bipartisan due mesi fa: infatti, il 19 novembre 2025, la Camera aveva approvato all'unanimità una proposta di legge che introduceva il concetto di "consenso libero e attuale" per definire la violenza sessuale. Il testo, che mira a riformare l'art. 609-bis c.p., ha subito successivamente una battuta d'arresto al Senato, con **modifiche radicali che hanno eliminato la parola "consenso"**. Il testo, quindi, torna in Commissione e fa un passo indietro rispetto a ciò che si era approvato nel novembre scorso, chiamando alla mobilitazione.

“Come Uisp crediamo importante condividere la mobilitazione, al fianco dei CAV. Centri anti violenza e delle associazioni impegnate per contrastare la violenza contro le donne – afferma **Manuela Claysset, responsabile politiche di genere e diritti Uisp** - Siamo consapevoli che oggi più che mai sia importante scendere in campo, perchè la violenza maschile contro le donne non è un problema “delle donne” ma di tutta la nostra società. Per questo, come associazione siamo impegnati ogni giorno, attraverso i nostri progetti ed attività, per promuovere anche attraverso lo sport una cultura della parità, per contrastare ogni forma di violenza e abuso di genere. Progetti come **Differenze 2.0** permettono alla nostra associazione di promuovere tra

ragazzi e ragazze delle scuole superiori una maggiore consapevolezza e conoscenza di sé, il rispetto e la valorizzazione delle differenze”.

L’Uisp aderisce al comunicato diffuso dalla rete D.i.Re – Donne in Rete contro la violenza.

“Il 28 gennaio 2026, D.i.Re – Donne in Rete contro la violenza ha chiamato a raccolta in un’assemblea pubblica le persone e le organizzazioni interessate a contrastare l’approvazione del cosiddetto ddl stupri – si legge nella nota - Alla luce della proposta della presidente Bongiorno sulla modifica dell’art. 609 bis del codice penale – approvato lo scorso 27 gennaio in Commissione giustizia - insieme a tutte le organizzazioni e le donne impegnate in questa battaglia, abbiamo sentito l’urgenza di aprire **uno spazio pubblico di confronto e di costruzione politica**. “Il consenso non è una formula giuridica da riscrivere: è un diritto, è autodeterminazione, è libertà. Ogni tentativo di indebolirne il significato produce arretramenti gravi nella tutela delle donne e delle soggettività più esposte alla violenza”, così **Cristina Carelli**, presidente D.i.Re – Donne in Rete contro la violenza. Per questo, la grande partecipazione all’assemblea pubblica (circa 500 persone collegate) è stata così importante. È stato concordato lo stato di **mobilitazione permanente** e l’organizzazione di una **manifestazione diffusa che vedrà oltre 100 piazze attive il 15 febbraio**: nei prossimi giorni saranno comunicate le varie iniziative a cui vengono invitate tutte le persone che sono interessate a contrastare la deriva culturale che sta alla base di questo ddl, per tentare – ancora una volta – di costruire una società che abbia a cuore l’autodeterminazione e la libertà di tutte e tutti”.

[Leggi il report dell'assemblea pubblica](#)

Il 9 febbraio l'Uisp conferma il suo impegno al fianco dell'Associazione Italiana Contro l'Epilessia, per l'inclusione e la sicurezza

Il 9 febbraio è la **Giornata mondiale dell'epilessia**, con cui si intende sensibilizzare l'opinione pubblica, combattere i pregiudizi e promuovere una maggiore conoscenza di questa patologia. In questa occasione presidi ospedalieri e principali monumenti o edifici istituzionali delle città italiane vengono illuminati di viola.

L'Uisp conferma il suo impegno per promuovere **l'inclusione nella pratica sportiva delle persone con epilessia**, già concretizzato nella [firma del protocollo d'intesa](#) con **Aice (Associazione Italiana Contro l'Epilessia)**, avvenuta a dicembre 2025.

L'accordo ha ulteriormente rafforzato l'impegno dell'Uisp affinché lo sport diventi davvero un diritto di tutti. La collaborazione con Aice, consentirà all'associazione di sviluppare percorsi condivisi, capaci di valorizzare competenze e sensibilità, contribuendo a creare contesti sportivi più attenti, accoglienti e informati. Al centro dell'attenzione ci sono sempre le persone e la loro salute, le pari opportunità di accesso alle attività sportive e motorie, la sicurezza.

Il Protocollo d'Intesa si applica "alle attività ludico-motorie, ricreative e sportive dilettantistiche rivolte a persone – **in età evolutiva, adulta o anziana** – che, in relazione a una condizione patologica certificata, necessitano al bisogno della somministrazione di un medicinale che non comporti competenza o discrezionalità di tipo sanitario".

Uisp e Aice intendono **estendere in tutta Italia una adeguata formazione degli operatori**. Il Protocollo, traendo origine dal bisogno specifico delle persone con epilessia, dovrà costituire – si legge nel testo – "uno strumento inclusivo estensibile a soggetti con bisogni analoghi ed aperto all'adesione di ulteriori associazioni rappresentative del mondo della disabilità e dello sport".

[Ecco il Protocollo d'Intesa UISP-AICE](#)



Olimpiadi, la cerimonia d'apertura: la sfilata deserta, fischi a Israele e Vance. La pace confinata ai discorsi di Ghali e Theron

[di Daniele Fiori](#)

A San Siro un inizio frizzante, il boato per Mattarella e Rossi, poi lo spettacolo dei 5 cerchi. La passerella "diffusa" però è stata lunga e poco coinvolgente. Infine tanti rituali, prima dell'accensione del braciere

Il filo conduttore dell'**armonia**. La promessa che gli **atleti** sarebbero stati al centro di tutto. Invece sia la **pace** – valore fondante delle **Olimpiadi** – sia gli sportivi sono in qualche modo finiti in un angolo. Con la **cerimonia d'apertura** dei **Giochi invernali di Milano-Cortina 2026**, l'Italia ha voluto mostrare al mondo le sue bellezze: il

paesaggio, la storia, la cultura, l'arte, la moda, la musica e la letteratura. Lo spettacolo non è mancato, ma l'inizio della celebre sfilata degli atleti ha messo subito **a nudo** i limiti di una cerimonia diffusa: a San Siro, cuore dell'evento, per infiniti minuti hanno marciato solo i **cartelli** dei Paesi presenti, con al massimo un paio di atleti al seguito. Gli unici acuti sono stati i fischi (leggeri) per Israele e quelli ben più nitidi per **J. D. Vance**, vicepresidente degli Usa. Poi ci ha provato la delegazione italiana a riaccendere l'entusiasmo. Dopo quasi tre ore e mezza di cerimonia, il momento dell'accensione del **braciere olimpico**, all'**Arco della Pace** e a **Cortina**. Mentre gli spalti di San Siro già cominciavano a svuotarsi, come nel recupero di una partita di **Serie A**.

Anche prima dell'inizio della cerimonia il Meazza aveva **faticato a riempirsi**, per via di un po' di caos una volta superati i varchi dei controlli. Una volta iniziato l'evento, complici i **giochi di luce** sugli spalti, l'atmosfera però si è subito scaldata. Merito di una prima parte di spettacolo densa, ritmata, coinvolgente, che ha messo subito sul piatto tutto il repertorio da cui l'Italia può attingere. L'arte, con il tributo ad **Antonio Canova**. Il cinema, con **Matilda De Angelis** a ricordare **Fellini** e *La dolce vita*. E ancora la musica classica italiana, con protagonisti **Gioachino Rossini**, **Giuseppe Verdi** e **Giacomo Puccini**. Qualche **cliché**, pure un momento **trash** con i tre pupazzi-compositori a ballare sulle note del jingle di Milano-Cortina.

Il tutto però ha funzionato e coinvolto il pubblico, fino all'ingresso in scena del presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, sul tram guidato da **Valentino Rossi**. La strana coppia è stata accolta dal boato del pubblico. Altre citazioni alle bellezze italiane: la **moda**, con il breve tributo ad Armani. Poi l'inno cantato da Laura Pausini e infine anche la letteratura: *L'infinito* di **Giacomo Leopardi** recitato da **Pierfrancesco Favino**. Infine, a chiudere il blocco iniziale, la composizione dei **5 cerchi sospesi** al centro di San Siro, forse l'idea più azzeccata dell'intera cerimonia.

Subito dopo però ecco la sfilata. O meglio, il **deserto**. Al Meazza per vedere i primi atleti gli spettatori hanno dovuto aspettare l'**Armenia**. Altri sportivi sfilavano nelle varie località sul maxischermo. Se le Olimpiadi diffuse stanno creando problemi logistici, la sfilata diffusa ha distrutto l'atmosfera. Giusto lo sciatore brasiliano **Lucas Pinheiro Braathen** ha provato a spezzare la monotonia con un po' di show. Mentre altre delegazioni sembrano quasi aver snobbato la cerimonia, come la **Svezia** che ha lasciato a casa molti atleti. Tra i momenti clou, l'atmosfera fredda per **Israele**, gli applausi sentiti per l'**Ucraina** e i fischi a Vance. La delegazione statunitense era stata

accolta dal **boato** del pubblico, poi però quando sul **maxischermo** è comparso il vice di **Donald Trump** sono piovuti i *buu*.

Dopo un'ora e mezza di agonia, ecco la delegazione azzurra. L'entusiasmo di **Federico Pellegrino** e **Arianna Fontana**, l'immagine di **Amos Mosaner** che porta sulle spalle **Federica Brignone** a Cortina. San Siro che torna a scaldarsi. Poi il lunghissimo blocco con protagonista **Sabrina Impacciatore**, forse più a uso delle tv che degli spettatori dal vivo. E ancora, l'infinito discorso di **Giovanni Malagò**. Per l'ex presidente del Coni era il momento atteso da una vita. Ma anche la presidente del Cio, **Kirsty Coventry**, non è stata da meno. Subito dopo Mattarella ha dichiarato aperti i Giochi mentre il pubblico intonava "Sergio, Sergio, Sergio". Doveva essere un momento **solenne**.

Il blocco successivo è stato dedicato al passaggio della torcia, con la voce di **Andrea Bocelli** protagonista. Qui si è rivisto qualche sportivo: **Bergomi** e **Baresi**, le pallavoliste **Danesi**, **Egonu** e **Cambi**, poi i colleghi maschi **Anzani**, **Giannelli** e **Porro**. Ed eccolo, subito dopo, ristretto in pochi minuti, il tema della **pace**. Doveva essere uno degli argomenti portanti. È emerso dopo quasi tre ore di cerimonia. Prima **Ghali** ha letto i versi di "Promemoria (Memorandum)" di **Gianni Rodari**, con un monito chiaro: "Ci sono cose da non fare mai, per esempio **la guerra**". Poi è arrivata a sorpresa **Charlize Theron**: l'attrice sudafricana, ambasciatrice per la pace delle Nazioni Unite, ha letto un messaggio ispirato dalle parole di **Nelson Mandela**.

Capitolo pace chiuso e archiviato, prima dei **momenti di rito**: l'arrivo della **bandiera olimpica**, l'inno, il **giuramento** di atleti, allenatori e arbitri. Un ultimo blocco dedicato a **Samantha Cristoforetti**, infine ecco l'accensione dei bracieri: uno a Milano, uno a Cortina. **Gerda Weissensteiner** e **Manuela Di Centa** hanno passato la torcia a **Enrico Fabris**, che poi l'ha consegnata ad **Alberto Tomba** e **Deborah Compagnoni**, i due tedefori più attesi. A Cortina invece è stato **Gustav Thöni** a passare la fiaccola, a sorpresa, a **Sofia Goggia**. L'azzurra ha acceso il braciere di Cortina, Tomba e Compagnoni hanno illuminato quello dell'**Arco della Pace**. Che almeno così è tornata per un attimo protagonista.

Fuori budget e incompiute, per non dire dell'ambiente

Serena Tarabini

MILANO

Milano-Cortina 2026 I giochi diffusi

Quanto ci costano queste Olimpiadi Invernali 2026? Molto su tutti i fronti: economico, ambientale e sociale.

L'evento che nel 2019 era propagandato dalla politica e dal Coni come «Olimpiadi a costo zero» ha superato i 6 miliardi. Per quale motivo e come si è arrivati a tutto ciò? E di chi sono tutti quei soldi?

Innanzitutto bisogna fare distinzione fra due grandi voci di spesa: i costi operativi e i costi delle infrastrutture. La prima voce si riferisce alle spese relative all'organizzazione dell'evento, e sono sostanzialmente a carico della Fondazione Milano-Cortina, creata a fine dicembre 2019 da soggetti pubblici (comuni di Milano e Cortina, Regione Lombardia e Veneto, Coni, Comitato Italiano paraolimpico) che però, secondo una modifica apportata in sede di conversione in legge del decreto olimpiadi del 2020, opera in regime di diritto privato, con l'agilità che ne consegue, pur utilizzando soldi pubblici. Una pericolosa ambiguità cui il governo ha voluto ricorrere con il decreto poi convertito in legge nel 2024 che ribadisce il carattere privato della Fondazione; l'intervento è stato giudicato dai pubblici ministeri milanesi che indagano sulla Fondazione per turbativa d'asta e abuso d'atti d'ufficio, palesemente in contrasto con il diritto comunitario e i principi costituzionali.

L'ULTIMO BILANCIO della Fondazione ammonta a circa 1,7 miliardi di euro, 300 milioni in più del previsto. Il 60% di queste spese verranno coperte dal Comitato Olimpico Internazionale grazie ai diritti di trasmissione e agli sponsor internazionali e ai (carissimi) biglietti. Altra ambiguità è che fra gli sponsor di casa nostra figurano anche enti pubblici o partecipate come Enel, Poste Italiane, Leonardo e Ferrovie dello Stato.

Ma il volume maggiore di soldi pubblici è confluito come un fiume in piena nella seconda voce, quella relativa alla realizzazione delle infrastrutture. Qui i conti, che sono stati messi in chiaro soprattutto grazie alla pressione esercitata dalla rete civica Open Olympics, li tiene Simico, acronimo per Società Infrastrutture Milano Cortina 2026, realtà questa sì a carattere interamente pubblico che con i soldi che arrivano direttamente dallo Stato si occupa di opere, gare, appalti e subappalti. Nell'ultimo aggiornamento del suo portale è riportata una spesa complessiva di 3,5 miliardi di euro. Definitivi? Per nulla.

Scendendo nella pagina relativa al piano delle opere, un cerchio suddiviso in colori ci mostra candidamente la situazione: in verde sono indicate le opere concluse, e questa parte occupa meno della metà del cerchio: il resto sono varie sfumature di blu che indicano le opere ancora in esecuzione, progettazione o addirittura ancora in gara. Tradotto in numeri: delle 98 opere olimpiche, di cui 47 impianti sportivi e 51 infrastrutture di trasporto, solo 40 sono arrivate a conclusione. Per avere un bilancio definitivo toccherà aspettare il 2032, data di fine lavori prevista per l'opera in assoluto più costosa di tutte con i suoi 484 milioni di euro, la variante di Cortina, o anche di più visto che un paio di opere sono ancora alla fase di gara.

QUELLO CHE È SICURO è che i costi non diminuiscono mai rispetto a quanto preventivato. Nel suo ultimo report, Open Olympics (insieme di associazioni ambientaliste e comitati supportati da Libera) ha ricostruito il progressivo aumento economico nel Piano delle opere nei primi dieci mesi del 2025, che è stato nell'ordine di 157 milioni di euro, pari a un incremento del 4,6%. Gli aumenti riguardano 34 opere già presenti nel Piano a fine 2024, uno sdoppiamento di intervento e tre nuove opere introdotte nel 2025. Le prime tre variazioni più significative in valore assoluto sono tutte infrastrutture viarie: la Variante di Longarone che costerà 43 milioni in più dei già tanti 450 milioni di euro, la circonvallazione di Perca (+31 milioni) e la Tangenziale sud di Sondrio che è ancora in fase di progettazione e già si sa che costerà 13,3 milioni in più, per un totale, al momento, di più di 43 milioni.

Incompiuta ed esosa, è anche la controversa cabinovia Apollonio-Socrepes a Cortina, che dagli iniziali 22 milioni di euro è passata prima a 28 e poi a 35, una escalation di cui non si vede la fine: questo impianto ritenuto cruciale per la gestione del pubblico sulle Tofane, clamorosamente non è stato consegnato e darà del filo da torcere anche in futuro perché essendo stato costruito su una frana, che si è resa evidente in fase di costruzione con l'aprirsi di una frattura lunga 120 metri, renderà necessario un continuo aggiustamento dei piloni.

E SEMPRE A CORTINA vi sono altre tre opere voraci: l'ormai ben nota Pista da Bob che dal non dover essere costruita è arrivata a costare 128 milioni di euro, per non parlare di quello che costerà dopo mantenerla; lo stadio passato da 7 a 20 milioni di euro e il villaggio olimpico, 46 milioni di euro spesi per una distesa di bungalow e un parcheggio che a fine Olimpiadi verranno gli uni rimossi, l'altro demolito. Non a caso, sempre secondo l'analisi di Open Olympics, il Veneto è la Regione con gli aumenti in valore assoluto più alti.

Anche il Trentino non scherza nonostante fosse la regione storicamente più attrezzata per le competizioni invernali e dove quindi l'impatto sarebbe dovuto essere minimo. Un esempio per tutti i 44 progetti costati 450 milioni di euro: i trampolini di salto con gli sci di Predazzo. Quella che doveva essere una semplice ristrutturazione dal costo contenuto di qualche milione di euro, è diventata un quasi totale rifacimento costato oltre 44 milioni di euro. Sempre a Predazzo, un altro villaggio olimpico, che inizialmente doveva costare 27 milioni di euro, ha più che raddoppiato i suoi costi. A carico di chi saranno questi aumenti non è dato sapere.

DAL PUNTO DI VISTA ambientale, queste Olimpiadi oltre agli 800 larici secolari di Cortina, sono costate suolo, aria e acqua. I conti in questo caso Simico non li fa: di impronta ecologica delle opere sul suo sito non v'è traccia. Il Sistema Nazionale di Protezione per l'ambiente nell'ultimo rapporto sul consumo di suolo ha elaborato una prima stima di 59 ettari, un centinaio di campi da calcio, per il momento.

Secondo una ricerca di Libera e Gruppo Abele per innevare le piste durante i Giochi saranno necessari 836.000 metri cubi d'acqua, l'equivalente di 12 piscine olimpioniche al giorno per ogni giorno dell'evento. L'organizzazione scientifica Scientists for Global Responsibility e il think tank New Weather Institute hanno stimato che Milano-Cortina 2026 causerà emissioni di gas serra pari a circa 930.000 tCO₂ (tonnellate di anidride carbonica equivalente) con il contributo maggiore – circa 410.000 tCO_{2e} – dovuto agli spostamenti degli spettatori. Tali emissioni causeranno nei prossimi anni una perdita di circa 2,3 chilometri quadrati di manto nevoso e oltre 14 milioni di tonnellate di ghiaccio glaciale. Chissà se gli introiti dei biglietti riusciranno a compensare tutto questo.

Milano-Cortina 2026: che Giochi saranno?

06/02/26

Il giorno tanto atteso è arrivato: oggi si aprono ufficialmente i Giochi olimpici invernali di Milano Cortina. La cerimonia di apertura sarà itinerante, dallo stadio San Siro a Cortina, Livigno e Predazzo collegate in diretta. L'obiettivo è dare la sensazione di essere tutti insieme, anche a centinaia di chilometri di distanza, in linea con il tema delle Olimpiadi, l'Armonia. Per la prima volta, ci saranno due bracieri olimpici: uno all'Arco della Pace a Milano e uno in centro a Cortina. Che tipo di messaggio si cerca di trasmettere con questa inedita operazione bifrante?

Risponde lo storico dello sport, Nicola Sbeti

Che immagine di sé trasmetterà l'Italia con questo grande evento e poi con le Paralimpiadi che inizieranno tra un mese, il 6 marzo? Per Vincenzo Falabella, presidente Fish-Federazione Italiana per i diritti delle persone con disabilità e famiglie, dovranno andare oltre la competizione e lasciare un'eredità duratura, trasferendo a tutta la società e al Paese una visione nuova della disabilità. Sentiamo le sue parole

Le emozioni in campo sono sicuramente anche quelle dei cittadini che, loro malgrado, si trovano a essere co-protagonisti dei Giochi invernali. Come stanno vivendo questo periodo gli abitanti di Milano, una delle città olimpiche, ce lo racconta nella sua scheda, Francesco Elli.

3.500 atlete e atleti da più di 90 Paesi. 5,3 miliardi di impatto economico. 18mila volontarie e volontari. 2 milioni e mezzo di visitatori... Grandi numeri di Milano Cortina 2026, ma che non bastano a sancirne il successo. Perché ci sono sempre altri numeri contrari che si possono citare per dire ciò che non è stato trasparente, ciò che manca, ciò è andato sprecato. I milanesi si sentono poco coinvolti, come se anche l'entusiasmo dovesse arrivare da fuori. La sostenibilità, sulla carta, è un tema centrale, ma l'impressione è che su questo e altri argomenti il coinvolgimento del Terzo Settore sia stato poco organico: più inviti e iniziative spot verso nomi già affermati sul territorio che discorso sistemico ad ampio raggio. La verità è che il successo di Milano Cortina lo si misurerà solo dopo: sarà le strutture che rimarranno un valore aggiunto per cittadini e territorio; i pasti avanzati ridistribuiti e non buttati; le persone che decideranno di tornare anche senza Olimpiadi. Saranno gli eventi per tutti in un palazzetto che rimarrà comunque a un tiro di schioppo dal boschetto in cui si muore di overdose. Perché la verità è che anche la medaglia olimpica è sempre fatta da due lati e, come cantava Phil Collins, bisogna sempre ascoltare *both sides of the story*. Le luci sono tutte accese, il mondo ci sta guardando ora!

Abbiamo chiesto ad un grande giornalista sportivo italiano, Giuseppe Smorto, cosa lo abbia colpito di più tra le molte polemiche e difficoltà sorte intorno alle Olimpiadi invernali. Ecco la sua risposta

E la questione ambientale ha acceso notevoli dubbi e perplessità in esperti e ambientalisti. Recentemente Legambiente ha bocciato la manifestazione sia sul fronte della sostenibilità ambientale-economica sia per la poca attenzione al tema della crisi climatica sull'arco alpino. La scelta di puntare su opere più volte criticate anche da associazioni e comunità locali, come la nuova pista da bob a Cortina, la cabinovia Apollonio-Socrepes oppure le tante infrastrutture stradali che si stanno prediligendo rispetto a quelle ferroviarie, dimostrano secondo l'associazione ambientalista come queste Olimpiadi si basano su un modello di gestione territoriale miope e obsoleto che incide anche sul portafoglio dei turisti visto il rincaro dei biglietti dei mezzi di trasporto. Su un territorio così vulnerabile e soggetto agli effetti della crisi climatica, come l'arco alpino, serve puntare su un nuovo modello di gestione del territorio basato su adattamento alla crisi climatica, turismo sostenibile e innovazione. L'Italia con Milano – Cortina 2026 aveva tra le mani una grande occasione per

dare l'esempio e per non commettere gli errori già compiuti con le ultime Olimpiadi organizzate in Italia, ossia quelle di Torino, ma così non è stato, afferma Legambiente.

Cosa rimarrà di questo grande evento planetario? Lo sport olimpico saprà presentarsi al meglio come strumento di coesione e inclusione sociale? Risponde Marco Calogiuri, Coordinatore Consulta Sport e Benessere del Forum terzo settore



Nazionale

Milano-Cortina 2026: che Giochi saranno?

Il Giornale Radio Sociale ha dedicato il suo approfondimento settimanale ai Giochi olimpici

Il giorno tanto atteso è arrivato: oggi si aprono ufficialmente i Giochi olimpici invernali di Milano Cortina. La cerimonia di apertura sarà itinerante, dallo stadio San Siro a Cortina, Livigno e Predazzo collegate in diretta. L'obiettivo è dare la sensazione di essere tutti insieme, anche a centinaia di chilometri di distanza, in linea con il tema delle Olimpiadi, l'Armonia. Per la prima volta, ci saranno due bracieri olimpici: uno all'Arco della Pace a Milano e uno in centro a Cortina. Che tipo di messaggio si cerca di trasmettere con questa inedita operazione bifrante? Risponde lo **storico dello sport, Nicola Sbeti**.

ASCOLTA IL GRSWEEK

Che immagine di sé trasmetterà l'Italia con questo grande evento e poi con le Paralimpiadi che inizieranno tra un mese, il 6 marzo? Per **Vincenzo Falabella, presidente Fish-Federazione Italiana per i diritti delle persone con disabilità e famiglie**, dovranno andare oltre la competizione e lasciare un'eredità duratura, trasferendo a tutta la società e al Paese una visione nuova della disabilità. Sentiamo le sue parole

Le emozioni in campo sono sicuramente anche quelle dei cittadini che, loro malgrado, si trovano a essere co-protagonisti dei Giochi invernali. Come stanno vivendo questo periodo gli abitanti di Milano, una delle città olimpiche, ce lo racconta nella sua scheda, **Francesco Elli**.

3.500 atlete e atleti da più di 90 Paesi. 5,3 miliardi di impatto economico. 18mila volontarie e volontari. 2 milioni e mezzo di visitatori... Grandi numeri di Milano Cortina 2026, ma che non bastano a sancirne il successo. Perché ci sono sempre altri numeri contrari che si possono citare per dire ciò che non è stato trasparente, ciò che manca, ciò è andato sprecato. I milanesi si sentono poco coinvolti, come se anche l'entusiasmo dovesse arrivare da fuori. La sostenibilità, sulla carta, è un tema centrale, ma l'impressione è che su questo e altri argomenti il coinvolgimento del Terzo Settore sia stato poco organico: più inviti e iniziative spot verso nomi già affermati sul territorio che discorso sistemico ad ampio raggio. La verità è che il successo di Milano Cortina lo si misurerà solo dopo: sarà le strutture che rimarranno un valore aggiunto per cittadini e territorio; i pasti avanzati ridistribuiti e non buttati; le persone che decideranno di tornare anche senza Olimpiadi. Saranno gli eventi per tutti in un palazzetto che rimarrà comunque a un tiro di schioppo dal boschetto in cui si muore di overdose. Perché la verità è che anche la medaglia olimpica è sempre fatta da due lati e, come cantava Phil Collins, bisogna sempre ascoltare *both sides of the story*. Le luci sono tutte accese, il mondo ci sta guardando ora!

Abbiamo chiesto ad un grande giornalista sportivo italiano, **Giuseppe Smorto**, cosa lo abbia colpito di più tra le molte polemiche e difficoltà sorte intorno alle Olimpiadi invernali. Ecco la sua risposta

E la questione ambientale ha acceso notevoli dubbi e perplessità in esperti e ambientalisti. Recentemente **Legambiente** ha bocciato la manifestazione sia sul fronte della sostenibilità ambientale-economica sia per la poca attenzione al tema della crisi climatica sull'arco alpino. La scelta di puntare su opere più volte criticate anche da associazioni e comunità locali, come la nuova pista da bob a Cortina, la cabinovia Apollonio-Socrepes oppure le tante infrastrutture stradali che si stanno prediligendo rispetto a quelle ferroviarie, dimostrano secondo l'associazione ambientalista come queste Olimpiadi si basano su un modello di gestione territoriale miope e obsoleto che incide anche sul portafoglio dei turisti visto il rincaro dei biglietti dei mezzi di trasporto. Su un

territorio così vulnerabile e soggetto agli effetti della crisi climatica, come l'arco alpino, serve puntare su un nuovo modello di gestione del territorio basato su adattamento alla crisi climatica, turismo sostenibile e innovazione. L'Italia con Milano – Cortina 2026 aveva tra le mani una grande occasione per dare l'esempio e per non commettere gli errori già compiuti con le ultime Olimpiadi organizzate in Italia, ossia quelle di Torino, ma così non è stato, afferma Legambiente.

Cosa rimarrà di questo grande evento planetario? Lo sport olimpico saprà presentarsi al meglio come strumento di coesione e inclusione sociale? Risponde **Marco Calogiuri, Coordinatore Consulta Sport e Benessere del Forum terzo settore**

(Foto: Facebook Milano-Cortina)

The logo for 'globalist syndication' is displayed on a dark blue rectangular background. The word 'globalist' is written in a large, white, lowercase sans-serif font. To its right, the word 'syndication' is written in a smaller, orange, lowercase sans-serif font.

Leone XIV e Milano-Cortina: quando lo sport diventa un atto politico contro la guerra e l'indifferenza globale

Il Papa usa le Olimpiadi per dire ciò che governi e potenze evitano: senza pace non c'è competizione, senza tregua non c'è umanità, senza responsabilità morale resta solo il sangue.

Con l'apertura dei Giochi Olimpici Invernali di Milano-Cortina 2026, dal Vaticano è arrivato un messaggio che va oltre il consueto augurio. E quando Leone XIV parla di sport, sa di cosa parla: tennista dilettante, frequentatore di palestre, uomo che conosce la fatica dell'allenamento.

Nel telegramma inviato al cardinale Oscar Cantoni, vescovo di Como, per l'inaugurazione dei Giochi, il Papa ha parlato di “valori autentici dello sport”:

lealtà, rispetto, spirito di squadra, sacrificio, inclusione. Parole che in bocca a uno sportivo praticante assumono un peso specifico.

Ma è all'Angelus di domenica 1 febbraio che Leone XIV ha alzato il tiro. Ha chiesto che le Olimpiadi siano occasione di tregua in tutti i conflitti armati del mondo. "Auspicio che quanti hanno a cuore la pace tra i popoli e sono posti in autorità sappiano compiere gesti concreti di distensione e di dialogo", ha detto ai ventiduemila fedeli in piazza San Pietro.

Non è retorica. Lo scorso novembre l'Assemblea generale dell'Onu ha adottato la risoluzione italiana per un cessate il fuoco durante i Giochi di Milano-Cortina. Un documento simbolico, certo, non vincolante. Ma il Papa ha voluto rilanciare: i Giochi rappresentano "un forte messaggio di fratellanza e ravvivano la speranza in un mondo in pace".

Quella di Leone è una idea dello sport come spazio di sospensione dei conflitti, che riprende esplicitamente un'idea antica. Nell'Antica Grecia, infatti, la tregua olimpica garantiva il passaggio sicuro degli atleti attraverso territori in guerra. Oggi, con i conflitti che infiammano mezzo mondo, suona come un richiamo quasi utopico. Ancora una volta la voce del Papa sembra l'unica capace di levarsi per un appello morale di impatto globale.

Proprio il fatto che il suo richiamo risulta lontano dalla realtà dal sangue umano sparso su questa terra lo rende oggi necessario.

VITA

Olimpiadi mordi e fuggi: a Milano ma senza i milanesi

Arrivano i Giochi, con il rischio che il grande evento lasci dietro di sé solo precarietà e iperturistificazione. L'analisi di Bertram Niessen, presidente di cheFare, sulle contraddizioni di Milano-Cortina e la via d'uscita ispirata a Barcellona e Amsterdam: regolamentare le locazioni temporanee

di Francesco Crippa

on la cerimonia inaugurale di San Siro, i Giochi olimpici di Milano-Cortina entrano ufficialmente nel vivo, portandosi dietro il dibattito sui loro effetti a breve e lungo termine. Nati per avvicinare le persone attraverso uno spirito di fratellanza e sana competizione, il rischio è quello di creare una frattura sociale nella comunità che, purtroppo o per fortuna, si trova a ospitarli. «**Queste Olimpiadi sono un grande parco giochi, ma per pochi**. E come tutti gli eventi simili, creano una polarizzazione: da una parte c'è la città dei ricchi, che grazie a queste occasioni funziona meglio e il cui valore si massimizza; dall'altro c'è quella di tutti gli altri, che rischia di rimanere schiacciata dalle conseguenze di un evento di cui gode a fatica», sostiene **Bertram Niessen**, presidente e direttore scientifico di **cheFare**. Lui ha cercato di sottrarsi al "clima olimpico" che, invero timidamente, pervade (e per qualcuno paralizza) la città. «Sono scappato a Torino», dice al telefono.

Un evento a Milano è anche per Milano?

Lo si è detto e scritto tanto: ai milanesi di queste Olimpiadi interessa fino a un certo punto. Il passaggio della fiaccola olimpica è stato seguito, qui come altrove, ma in generale gli abitanti sono scarsamente attratti da un evento che si consuma in casa loro ma che è pensato per un pubblico globale. È la dinamica di tutti i giga-eventi, come Expo, e in parte dei grandi eventi come le varie “week”. «Una volta i grandi eventi erano rituali collettivi, oggi invece questo elemento non c'è più. Viviamo nell'epoca del consumismo dell'esperienza, ma questi eventi non sono più sostenibili», spiega Niessen. Non solo da un punto di vista ambientale e, in certi termini, economico, ma anche da un punto di vista sociale: **«Sono pensati per un pubblico globale di city users che “consumano la città” e poi se ne vanno, senza costruire interessi specifici o relazioni di alcun tipo».**

Anche la legacy economica di eventi come le Olimpiadi ha luci e ombre. Da un lato, porta ricchezza in città, creando posti di lavoro e opportunità, favorendo rigenerazione urbana e attirando turisti. Dall'altro, sottolinea Niessen, a trarne reale beneficio in termini di portafoglio sono pochi. «Sono soprattutto i grandi operatori del turismo, dell'accoglienza e del food and beverage. Settori con un basso valore aggiunto in termini di impatto sociale, anzi molte attività si reggono su lavoratori precari, stipendi bassi o vera e propria economia grigia».



Trump contro sciatore Hess, 'non rappresenta Usa? Lasci squadra'

L'atleta aveva criticato quanto accade negli Usa

Lo sciatore olimpico americano Hunter Hess, un vero perdente, afferma di non rappresentare il suo Paese alle attuali Olimpiadi invernali: è l'attacco di Donald Trump contro l'atleta 27enne che, in Italia per i Giochi di Milano Cortina, in un'intervista dei giorni scorsi ha confessato che "rappresentare gli Stati Uniti in questo momento suscita emozioni contrastanti.

E' un po' difficile

Stanno succedendo molte cose che non mi piacciono". "Se è così - ha incalzato il presidente - non avrebbe dovuto nemmeno candidarsi per la squadra, è un peccato che ne faccia parte. È davvero difficile fare il tifo per una persona del genere".

L'Espresso

Gaffe olimpiche, la Rai potrebbe sollevare Petrecca dalla telecronaca della cerimonia di chiusura. Floridia (presidente Vigilanza): "TeleMeloni è tutt'altro che meritocratica"

La senatrice del Movimento 5 stelle e presidente della commissione di Vigilanza ha commentato le scelte di Viale Mazzini e i condizionamenti dell'esecutivo: "Chi fa parte del loro circuito viene tutelato, gli altri sono fatti fuori"

Le polemiche sulla **telecronaca sulla cerimonia di apertura di Milano Cortina** e sul ruolo del direttore di Rai Sport **Paolo Petrecca** continuano a risuonare dentro e fuori Viale Mazzini. A intervenire è **Barbara Florida**, senatrice del Movimento 5 stelle e **presidente della commissione di Vigilanza Rai**, che in un'intervista a Repubblica ha parlato di una Rai sempre più segnata da logiche politiche: **"Telemeloni è tutt'altro che meritocratica**. E questi sono i risultati: gaffe veramente eclatanti, un'inadeguatezza manifesta davanti a tutto il mondo". Il caso, secondo Florida, non riguarda il singolo dirigente ma **"la reputazione e il prestigio del servizio pubblico"**.

Al centro della bufera c'è la scelta di affidare a Petrecca un ruolo così esposto, nonostante le **sfiducie** raccolte in passato nelle redazioni da lui dirette. Al suo posto avrebbe dovuto esserci **Auro Bulbarelli**, che ha pagato lo scotto dello "spoiler" sulla sorpresa di **Sergio Mattarella**, arrivato in tram insieme a **Valentino Rossi**. Così Petrecca si era fatto avanti per raccontare la cerimonia, ma ha fatto parlare di sé per diversi **errori nel commento**, tra cui nomi di atleti sbagliati e protagonisti non menzionati (come Ghali).

Dopo giorni di tensione interne, in Rai circola la voce che il direttore **potrebbe non chiudere i Giochi**, ma senza adottare provvedimenti formali. Una gestione che ha riacceso le critiche dell'opposizione, convinta che all'interno dell'azienda **"chi fa parte del loro circuito venga tutelato mentre altri sono stati fatti fuori"**, ha detto Florida, accusando il governo di privilegiare la vicinanza politica al merito.

Nel suo affondo, la presidente della Vigilanza Rai ha allargato il quadro e collegato il caso Petrecca al clima generale: una commissione di garanzia bloccata da oltre un anno e un'attenzione selettiva da parte dell'esecutivo. "Il tema non è una singola gaffe - ha spiegato - ma il modello di gestione del servizio pubblico". Che adesso potrebbe mettersi alla ricerca di un **terzo nome** per la cerimonia di chiusura delle Olimpiadi.



Giochi, sport e sguardi

Cerimonia d'apertura elegante, ma mal raccontata, tra svarioni e occasioni perse. A salvare l'inizio dei Giochi sono le atlete azzurre, protagoniste delle prime medaglie. Resta il ritardo del racconto, ancora incapace di stare al passo con lo sport delle donne.

La cerimonia di apertura di Milano Cortina è stata, nel bene e nel male, un ritratto fedelissimo del Paese: raffinatissima quando crea immaginario, clamorosamente imprecisa quando lo racconta. Lo spettacolo c'era, il ritmo pure. A mancare è stata la cronaca, che ha inciampato con una regolarità quasi scientifica. Mentre il mondo guardava, dai microfoni Rai arrivava un rosario di svarioni che resterà negli archivi più per la confusione che per la poesia: la presidente del CIO scambiata per la figlia di Mattarella, Matilda De Angelis trasformata in Mariah Carey, la capitana della nazionale femminile di pallavolo Anna Danesi (e con lei le compagne di squadra Carlotta Cambi e Paola Egonu), oro olimpico vero, non metafora, non riconosciuta, così come il capitano dei campioni del mondo maschili, Simone Giannelli (con lui Simone Anzani e Luca Porro). Di tutti loro è stato detto che fossero "altri tedofori". Per tacer di Ghali, semplicemente evaporato dal racconto. Succede quando lo sguardo non è allenato: vedi tutto, non riconosci niente. Il palco però funzionava, eccome. L'Italia vestita da Giorgio Armani, stile inconfondibile, sobrio, femminile, bellissimo, con quell'eleganza asciutta che non ha bisogno di slogan. Sabrina Impacciatore ha guidato la serata con mestiere, ironia e controllo, affiancata dalla precisione comica di Brenda Lodigiani. Entrambe ci hanno ricordato che la professionalità è una forma di gentilezza. Infine l'adorabile Mattarella, che si presta al gioco con un sorriso misurato, come la regina Elisabetta a Londra 2012: quando l'istituzione accetta di mettersi in scena, lo spettacolo respira.

Dopo [Parigi 2024](#), i Giochi Olimpici della sororité, della parità numerica, dei pittogrammi raffiguranti le discipline sportive finalmente liberati dall'"omino" universale, si torna a raccontare. Elena Miglietti e Caterina Caparello riprendono il filo per GiULiA giornaliste: lo sport delle donne, raccontato dalle donne, praticato dalle donne. Con una nota stonata: l'omino è tornato nei pittogrammi. Non ce n'era bisogno. Un passo avanti fatto, uno già perso.

Poi parlano le gare, e rimettono ordine. Francesca Lollobrigida è oro nei 3000 metri di pattinaggio di velocità. Nella discesa libera di sci alpino Sofia Goggia conquista il bronzo, mentre Federica Brignone continua a smentire, con i fatti, ogni retorica accessoria. Torna dopo l'infortunio e vola come il vento. Sullo sfondo, l'infortunio di Lindsey Vonn ricorda a tutte che il corpo è un campo di battaglia, non un mito. Nello snowboard – slalom gigante parallelo Lucia Dalmasso sale sul podio per il bronzo dopo un'ultima discesa tutta azzurra. Nel biathlon arriva l'argento della staffetta mista con Dorothea Wierer e Lisa Vittozzi, insieme ai compagni di squadra.

L'occasione persa, forse voluta, è tutta qui: non dare risalto alla prima donna presidente del CIO, Kirsty Coventry, in un mondo dove la governance sportiva al femminile arranca ancora come in salita. Altrove si parla di potere, responsabilità, visione. Da noi si preferisce la scorciatoia: Francesca Lollobrigida è la mamma che vince, l'emozione domestica, il fiocco narrativo. Così la storia grande scivola via e resta il bozzetto. Che noia, davvero: mentre il mondo cambia i vertici, noi continuiamo a commentare i ruoli femminili convenzionali. È un copione stanco: come se l'oro nei 3000 metri fosse un accessorio della maternità e non il risultato di anni di lavoro, tecnica e fatica metabolizzata. Raccontarla prima come madre e poi come atleta non è tenerezza, è riduzione. La vera notizia non è che vince *nonostante* un figlio, ma che vince. Punto.



Fischi a Vance e “buu” all’Hockey Arena: l’America scopre di non essere più amata nemmeno dai suoi atleti

Trump minimizza l'accoglienza gelida riservata a J.D. Vance, ma le parole di Hess e Lillis smentiscono la linea della Casa Bianca: “Non rappresentiamo tutto ciò che accade negli Usa”. Tra dissenso, paura di ritorsioni e un Super Bowl potenzialmente ostile, il problema non è l'Italia: è l'immagine americana che si è incrinata.

di

Luca Arnau
8 Febbraio 2026

«Strano. Stava in un paese straniero. Qui piace, non viene fischiato». Donald Trump ha liquidato così i fischi piovuti addosso a J. D. Vance alla cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Milano-Cortina. Frase perfetta, se il mondo fosse rimasto quello di una volta: l'America come calamita, la sua bandiera come un passaporto emotivo, i suoi uomini come inevitabili protagonisti. Peccato che il mondo, nel frattempo, sia cambiato. E Milano l'ha

fatto notare due volte: prima a San Siro, poi all'Hockey Arena, dove ai fischi si sono aggiunti i "buu" durante la partita tra la nazionale femminile statunitense e quella finlandese. Seconda contestazione, stesso segnale: non è una distrazione, è un clima. Il punto, però, non è neanche la contestazione in sé. Le arene fischiano da sempre, i grandi eventi sono specchi brutali, e a volte riflettono solo l'umore della folla. Il punto vero è che, in queste ore, a inchiodare l'amministrazione Trump non sono soltanto gli spettatori italiani o internazionali. Sono gli atleti americani. Quelli che dovrebbero essere il volto "pulito", la narrazione positiva, il soft power in tuta tecnica. E invece, davanti alle telecamere, qualcuno sente il bisogno di dire ad alta voce: non confondeteci con ciò che sta succedendo a casa nostra.

Hunter Hess, atleta di sci freestyle, lo fa con una frase che dovrebbe far suonare un campanello d'allarme più forte di qualsiasi fischio: «Solo perché indosso la bandiera, non significa che rappresenti tutto quanto accade negli Stati Uniti». Non è una battuta, non è una provocazione. È un distinguo necessario, quasi un'autodifesa.

È l'ammissione che in questo momento la bandiera pesa, non solo per orgoglio ma anche per imbarazzo. E quando un atleta sente il bisogno di separare se stesso dal proprio Paese sul palcoscenico globale delle Olimpiadi, non sei più davanti a un episodio di tifo: sei davanti a un problema d'immagine che ti si è infilato nelle ossa.

Trump, ovviamente, potrebbe raccontarla in modo diverso. Potrebbe dire che Hess è un attivista democratico travestito da sportivo, un anti-Maga, uno dei soliti "nemici del popolo" che osano dissentire. È un copione già visto. Ma il copione si sbriciola quando le crepe arrivano da dentro la squadra. Quando anche chi dice "amo gli Stati Uniti" aggiunge subito dopo parole che, per la Casa Bianca, sono una coltellata.

Chris Lillis, freestyler, oro a Pechino nel 2022, mette insieme orgoglio e dolore in modo quasi chirurgico. Dice di amare gli Stati Uniti e «non vorrei mai rappresentare» nessun altro paese ai Giochi. Però ammette di avere «il cuore spezzato», rispondendo a una domanda su cosa prova per quanto avviene in America: «Molte volte gli atleti sono riluttanti a parlare di opinioni politiche, ma mi sento distrutto da ciò che accade negli Usa. Se state parlando dell'Ice, penso che, come Paese, dovremmo concentrarci sul rispetto dei diritti di tutti e assicurarci di trattare i nostri cittadini bene come chiunque altro, con amore e rispetto». E poi aggiunge: «Spero che quando la gente guarda gli atleti gareggiare alle Olimpiadi, capisca che questa è l'America che stiamo cercando di rappresentare».

Non sono frasi da slogan. Sono frasi da persona che sta provando a salvare un'identità collettiva mentre la politica la trascina in una guerra culturale permanente. Il messaggio è netto: esiste un'America che loro vogliono rappresentare, e non coincide con l'America che il pubblico europeo percepisce quando vede certe scelte e certi simboli.

Che la situazione sia seria lo capisci anche da un dettaglio che, di solito, passa inosservato: perfino un quotidiano conservatore come il Wall Street Journal, che non è esattamente un circolo di poesia progressista, registra il dato e lo mette in prima pagina con un titolo che suona come un referto: "Team USA e Vance fischiati in una gelida accoglienza alle Olimpiadi invernali italiane".

E nel racconto viene sottolineata la portata del segnale, con un passaggio che fa male perché non ha bisogno di aggettivi drammatici: «L'Italia ha aperto le braccia per accogliere il mondo intero. Beh, quasi tutto il mondo. In un segno inequivocabile di come la visione dell'America in Europa si stia rapidamente offuscando, la delegazione statunitense è entrata allo stadio di San Siro tra un coro di fischi e disapprovazione da parte della folla internazionale di oltre 65.000 persone. Le derisioni sono aumentate quando Vance è apparso sul grande schermo durante l'arrivo del Team Usa. L'unica altra squadra a ricevere un trattamento simile è stata Israele».

Qui Trump prova a cavarsela dicendo che Vance “in patria piace”. Ma il punto, ancora una volta, è un altro: non è l'indice di gradimento domestico, è l'effetto all'estero. Non è una questione di elezioni, è una questione di reputazione globale. E se perfino gli atleti, quelli che dovrebbero tenersi lontani dalla politica per proteggere carriera e sponsor, iniziano a parlare “incuranti delle possibili conseguenze”, significa che la pressione interna è diventata più forte della paura.

Mikaela Shiffrin lo fa con un registro diverso, più alto, quasi programmatico, citando anche Mandela: “Sono qui ai Giochi per rappresentare i miei valori. Io credo nell'importanza della gentilezza, della diversità e della condivisione. Esistono nel mondo e negli Stati Uniti grandi difficoltà, strazio e violenza, non è facile conciliare tutto questo con le gare sportive ma dobbiamo farlo, senza mai smettere di dire come la pensiamo. Spero che le Olimpiadi siano un grande spettacolo sportivo e di condivisione”.

È una presa di posizione misurata, ma proprio per questo efficace: non urla, non attacca, non fa propaganda. Dice: io non posso fingere che non esista il contesto.

Poi c'è Amber Glenn, che racconta un altro livello del problema, quello delle minacce e dell'odio mirato: “Sono vittima di un'enorme quantità di odio e di avvertimenti pesanti, soltanto per avere detto quello che penso. Ma è necessario rimanere forti: non mi faccio spaventare e non smetterò mai di usare la mia voce per ribadire ciò in cui credo, lo sento come un dovere. A volte mi consigliano di pensare solo allo sport e di lasciare perdere la politica, e io rispondo che la politica riguarda tutti e colpisce tutti. Compresa quella di un presidente come Donald Trump. È giusto che si sappia che in tanti, in tantissimi non la pensiamo come lui”. Qui non c'è più neanche il tema della bandiera: c'è il tema del prezzo da pagare per esistere in pubblico.

E quando Trump replica su Hess con la mazza chiodata, la scena diventa quasi didascalica: “Lo sciatore olimpico americano Hunter Hess, un vero perdente, afferma di non rappresentare il suo Paese alle attuali Olimpiadi invernali”, attacca. “Se è così non avrebbe dovuto nemmeno candidarsi per la squadra, è un peccato che ne faccia parte. È davvero difficile fare il tifo per una persona del genere”. È una risposta che non prova a capire, prova a schiacciare. Non è politica estera: è gestione del dissenso come insulto personale. E ogni volta che lo fai, in mondovisione, il danno reputazionale si moltiplica.

Il caso più grottesco, e forse per questo più rivelatore, è quello di Gus Kenworthy, americano di nascita ma in gara per la Gran Bretagna, che sceglie una “eloquenza” senza precedenti scrivendo “Fuck Ice” sulla neve con la pipì. Volgare, certo. Ma lo sport, quando la politica entra in campo, diventa anche questo: simboli estremi, gesti estremi, reazioni estreme.

Perché se non senti di avere spazi normali per dire le cose, finisci a urlarle.

E adesso arriva il secondo fronte, quello che alla Casa Bianca interessa davvero: lo spettacolo globale fuori dall'Olimpiade, il Super Bowl, la vetrina più vista e più ricca. Se

alle Olimpiadi l'America viene contestata in Europa, allo show dell'intervallo il rischio è che la frattura diventi domestica, davanti al proprio pubblico. Trump ripete che grazie a lui gli Stati Uniti sono diventati il paese più "hot" al mondo. Milano, con il suo gelo non solo meteorologico, ha risposto che forse non è esattamente così.

La parte più pesante di tutta questa storia è che non riguarda una gara, un fischio, un video. Riguarda il soft power, quello che l'America ha sempre usato come arma silenziosa: essere desiderata, essere imitata, essere raccontata come promessa. Se oggi gli alleati si piegano solo perché gli Usa sono potenti e ricchi e Trump è imprevedibile, allora non è più attrazione: è timore. E il timore non crea consenso, crea risentimento. Quello che a San Siro e all'Hockey Arena è diventato suono, e che in bocca agli atleti è diventato frase: "Non siamo questo. Non vogliamo essere solo questo".

La domanda, adesso, non è se Vance sia popolare a casa. La domanda è se a Washington abbiano capito che l'America, fuori, non viene più applaudita per inerzia. E che, quando persino chi la rappresenta con una medaglia al petto sente il bisogno di prendere le distanze, il problema non è Milano. È l'immagine di un Paese che si sta spegnendo nel momento in cui crede di brillare di più.

L'Espresso

Bad Bunny al Super Bowl lancia un messaggio di unità nazionale: "Insieme siamo l'America". Trump s'infuria: "Lo show più brutto di sempre"

Il cantante portoricano ha intrattenuto il pubblico del Levi's stadium con un halftime show all'insegna della diversità e dell'inclusione. E la Casa Bianca non ha gradito

Al Super Bowl, la partita si è giocata anche sui social. Donald Trump ha attaccato duramente l'half time show - l'iconico spettacolo che intrattiene il pubblico durante l'intervallo - prendendosela con Bad Bunny, protagonista musicale della finale della National Football league. Il rapper portoricano ha trasformato ancora una volta il proprio spettacolo in un messaggio politico e culturale. Proprio come aveva fatto la settimana scorsa in occasione dei Grammy Music Awards, quando dal palco aveva lanciato [un messaggio](#) contro

la polizia anti-immigrazione della Casa Bianca. La risposta del presidente è arrivata poche ore dopo, con toni durissimi.

Dal palco del Levi's Stadium, Bad Bunny ha lanciato un appello all'unità del Paese: "Assieme siamo l'America, l'unica cosa più potente dell'odio è l'amore". Un messaggio presente durante tutto il suo show, costruito attorno alle sue radici latinoamericane, alla vita quotidiana delle comunità migranti e all'idea di un Paese basato sulla diversità. Alla fine della sua performance sul maxischermo è apparsa la frase "L'unica cosa più potente dell'odio è l'amore", a chiusura della performance.

Trump, che ha seguito la partita da Mar-a-Lago, non ha gradito. Sul suo social Truth ha scritto: "È stato lo show più brutto di sempre, uno schiaffo in faccia all'America. Nessuno capisce una parola di quello che dice questo tizio e il ballo è disgustoso, soprattutto per i bambini". Indecente, secondo lui, la scelta della Nfl di aver messo al centro della scena un cantante che si esibisce quasi esclusivamente in lingua spagnola.

La polemica era nell'aria già prima del match. Trump aveva fatto sapere che avrebbe disertato l'evento, ufficialmente per la distanza dalla West Coast, ma anche per la scelta dell'half time show. In alternativa, aveva annunciato che avrebbe seguito in streaming un concerto pro-Maga del rocker Kid Rock, organizzato da Turning Point Usa di Charlie Kirk.

Bad Bunny arrivava al Super Bowl forte di tre Grammy vinti pochi giorni prima, compreso quello per Best Album. Sul palco ha portato un frammento della sua "Casita Rosa", ricreando un villaggio popolato da star come Lady Gaga, Ricky Martin, Cardi B, Pedro Pascal e Jessica Alba, accanto a persone comuni. Una taqueria di Los Angeles, un social club portoricano di Brooklyn, una coppia che ha celebrato il matrimonio in diretta. Vestito con una tuta disegnata per lui da Zara, l'artista ha elencato i nomi di tutti i Paesi del Nord e del Sud America, chiudendo con un "God Bless America", dal significato unitario.

Non a caso, nei giorni precedenti, l'ormai celebre segretaria alla Homeland Security Kristi Noem aveva insinuato: "Penso che al Super Bowl dovrebbero venire solo cittadini rispettosi della legge che amano questo Paese". Parole che

avevano alimentato timori nella popolazione di Santa Clara, dove una larga parte dei residenti è nata fuori dagli Stati Uniti. Dopo giorni di [discussioni](#) sul tema, la Nfl ha poi smentito la presenza di pattuglie dell'Ice.

Sul piano sportivo la serata ha avuto un esito chiaro. I Seattle Seahawks hanno dominato i New England Patriots, imponendosi per 29 a 13.

The logo for VITA, featuring the word "VITA" in a bold, red, sans-serif font. The letters are slightly shadowed, giving it a three-dimensional appearance. It is positioned to the left of a thin vertical grey line.

I Servizio civile cresce, ma non è “universale”: 5.600 posti in più, ma la coperta è ancora corta

Pubblicata la graduatoria dei programmi ammessi al finanziamento: in tutto 2.856 progetti ammessi, per un totale di 66.769 posizioni aperte. Lo scorso anno i posti erano poco più di 61mila e i progetti 2.641.

Laura Milani, presidente della Conferenza nazionale enti servizio civile: «La strada verso la piena universalità del servizio è tracciata ma non conclusa»

di Chiara Ludovisi

resce, ma non abbastanza da potersi dire “universale”: il Servizio civile 2026 ha comunque numeri importanti, stando alla graduatoria dei programmi approvati, pubblicata in questi giorni [sul sito del Dipartimento](#): 2.856 i progetti ammessi al finanziamento, di cui [2.641 in Italia](#), [215 all'estero](#).

In totale, **66.769 i volontari che saranno selezionati**, tramite il bando che – ci fanno sapere dal Dipartimento – sarà pubblicato tra fine febbraio e inizio marzo. Lo scorso anno erano stati poco più di **61mila i posti disponibili**, per un totale di 2.509 progetti, di cui [2.324 in Italia](#) e [184 all'estero](#).

L'incremento è evidente, ma ben lontano dall'essere sufficiente: basti pensare che lo scorso anno **le domande presentate erano state più di 135mila**. Se il numero di candidature sarà lo stesso, una volta ancora **saranno meno della metà le domande che potranno essere accolte**. Tra queste, alcune non idonee, ma anche tante idonee.

C'è poi un dato significativo, che non si trova evidenziato ma che con un semplice calcolo emerge e dice molto: come si legge nel decreto, gli enti hanno presentato, in risposta all'Avviso del 12 marzo 2025, 3.800 progetti, per un totale di 92.551 posizioni di operatore volontario. Le posizioni finanziate risultano **66.769**. Questo significa che **25.782 posti non saranno finanziati**. Ovvero, quasi il **28%**. La coperta, insomma, è decisamente troppo corta.

Abbiamo chiesto a **Laura Milani**, presidente della [Conferenza nazionale enti per il servizio civile](#), di aiutarci a leggere e interpretare i dati contenuti nel decreto di finanziamento, anche alla luce delle richieste e delle aspettative degli enti.

Le vostre istanze sono state accolte?

La Cnesc aveva chiesto con forza al governo di dare continuità agli ultimi bandi, superando la soglia delle **60mila posizioni**: constatare che questa istanza è stata accolta e rilanciata dal Ministro è un segnale di grande rilievo, che va nella direzione di favorire il rafforzamento e la valorizzazione di questo istituto della Repubblica. Si consolida così l'impegno verso le nuove generazioni e la coesione sociale del Paese.

Cosa ci dicono questi numeri?

Certamente le 66.769 posizioni complessivamente finanziate parlano della dimensione dello sforzo che si sta compiendo. Nello specifico, il decreto garantisce la partenza di 65.211 operatori volontari in Italia e 1.558 all'estero. Si consolida e si rafforza, quindi, anche l'**intervento all'estero, settore espressione di una politica estera "dal basso"** che vede come protagonisti i civili, giovani e enti assieme nella costruzione di interventi di diplomazia popolare e di prevenzione dei conflitti. Questi numeri, seppur positivi, ci ricordano quanto lavoro resti ancora da fare. La progettualità degli enti negli ultimi anni, infatti, è in continua crescita e in questo avviso ha superato le **90mila posizioni meritevoli di finanziamento**.

Il traguardo dell'universalità è più vicino?

A fronte di questi numeri e di una domanda che **ogni anno vede più di 100mila giovani candidarsi con entusiasmo**, è chiaro che la strada verso la piena universalità del servizio è tracciata ma non conclusa. Apprezziamo i risultati raggiunti e auspichiamo che, con la collaborazione di tutti gli attori del sistema, si riesca presto a **consolidare questa crescita verso l'universalità**.

Qual è ora la sfida?

Rilanciare l'impegno di tutto il sistema. Siamo pronti, come Cnesc, a operare affinché il servizio civile sia sempre più universale e radicato nelle sue finalità costitutive, garantendo a ogni giovane che desidera mettersi a disposizione della comunità di poterlo fare. Il nostro obiettivo resta **favorire la partecipazione** a un'esperienza finalizzata alla tutela del bene comune, alla **costruzione della pace** e alla partecipazione civica.

Continueremo a collaborare con le istituzioni perché questo istituto della Repubblica resti un **pilastro della difesa civile non armata e nonviolenta**, rendendolo uno strumento sempre più accessibile, inclusivo, attrattivo e capace di rispondere alla voglia di protagonismo dei nostri giovani nella difesa dei valori costituzionali e dei diritti fondamentali di ogni persona.

Offese, umiliazioni, digiuni forzati: quando il bullo è uno di famiglia

di [Laura Badaracchi](#)

Non solo bullismo scolastico o cyberbullismo. Giudizi e aspettative in casa, da parte dei genitori o dei fratelli, possono diventare una vera e propria forma di persecuzione. E riconoscere di esserne vittime è più difficile

«Mettila la corona, sembrerai una principessa». «Ti lego i capelli, altrimenti il tuo viso sembra troppo tondo». «Prendi poco da mangiare mi raccomando, fai come la zia». I ricordi si rincorrono nella testa della giovane Camila, la sera della Vigilia di Natale, mentre sfoglia un album di famiglia con le foto della sua infanzia, trascorsa tra donne bellissime: la madre, le sorelle, la zia appunto, che è anche la sua madrina. Di là, in sala, sono tutte pronte per festeggiare, ben vestite e pettinate. Lei si guarda allo specchio nel suo abito rosso, che le sembra poco adatto alle sue forme generose, e infila un felpone col cappuccio per coprirsi e piangere. Inizia così [il cortometraggio lanciato a dicembre scorso da una nota casa di cosmetici brasiliana](#), che ha lasciato il segno in rete: da allora lo hanno visto quasi 10 milioni di persone, per un successo decisamente poco legato a trucchi e creme viso. «Il bullismo in famiglia è una realtà per l'86% delle persone, ma solo il 17% ne parla» il testo in descrizione, che cita una ricerca commissionata dallo stesso brand su duemila uomini e donne maggiorenni in Brasile.

Niente che non accada anche nel nostro Paese. Dati ufficiali specifici non ce ne sono, ma la giurisprudenza abbonda di casi: lo scorso 15 settembre la Cassazione ha confermato la condanna pronunciata dalla Corte d'appello di Venezia nei confronti di un padre che umiliava la figlia undicenne apostrofandola con frasi denigratorie: «Cicciona, fai schifo! Susciti repulsione in me e in chi ti guarda». Da gennaio a luglio 2020 l'imputato ha manifestato «il proprio disprezzo per le condizioni fisiche e le capacità relazionali della bambina, ferendole la personalità e provocandone un regime di vita silente, anche considerata la particolare vulnerabilità della stessa», recita la sentenza. Mentre a marzo 2024 il Tribunale di Verona ha condannato un padre di origine tunisina a quattro anni e quattro mesi di reclusione per maltrattamenti al figlio di 8 anni, al quale dava del ciccione e lo costringeva a digiunare per il Ramadan, pratica che secondo il Corano dovrebbe cominciare non prima dei 12 anni. Di queste ore la notizia di un adolescente di

Novara picchiato e insultato per 10 anni dai suoi genitori per il basso rendimento scolastico. «Per bullismo familiare s'intende una forma di aggressività relazionale, in genere cronica e radicata, che coinvolge genitori, fratelli e sorelle ma anche altri membri della famiglia. Non si tratta di normali conflitti, ma di uno squilibrio di potere nei rapporti dovuto all'età, alla forza fisica, alle dinamiche disfunzionali, con una silenziosa legittimazione da parte dei genitori (quando non sono loro ad agirlo, ndr). Una situazione di minaccia e stress costante in un luogo che dovrebbe essere protettivo, la base sicura per autonomia» chiarisce lo psicoterapeuta Igor Graziato, che segue pazienti adulti e giovani con disturbi d'ansia, depressione, fobie legati a un fenomeno di cui si parla troppo poco. «Dietro questi sintomi può nascondersi un contesto familiare che bullizza con l'obiettivo della sottomissione, dell'ipercontrollo, della denigrazione ripetuta e svalutazione, dell'umiliazione. Sicuramente anche il body-shaming rientra in questi casi, ma i familiari vengono bersagliati anche senza motivazione specifica, vivendo un senso di impotenza e vergogna». Graziato cita uno studio svolto nel Regno Unito su quasi 7mila bambini, «un campione rilevante in cui sono stati individuati nel 25-30% dei minori episodi di bullismo agito e subito tra fratelli, di carattere verbale e fisico. Tenzialmente le famiglie numerose dai 3 figli in su – soprattutto maschi – sono più a rischio, con il primogenito bullo, dove i genitori considerano questi comportamenti come normali conflitti tra fratelli ("così crescono e fanno come difendersi") e a volte li incoraggiano, perché magari fra padre e madre c'è un'aggressività non limitata né contenuta che tracima anche all'esterno. Oppure i genitori restano passivi o ambivalenti perché non intervengono sempre e hanno una paura cronica del conflitto». Quindi subire atti di bullismo in famiglia «rende le persone più fragili, con difficoltà relazionali e ad essere assertive che vanno ben oltre l'infanzia e l'adolescenza, e il rischio che la persona bullizzata possa replicare questa prevaricazione oppure restare impotente».

Purtroppo il bullismo familiare, trasversale per grado d'istruzione e situazione economica, è «difficile da intercettare e accettare: per vergogna o senso di colpa non si cercano soluzioni all'esterno perché la vittima sente di tradire la famiglia se si espone. A scuola insegnanti preparati possono intercettare questi casi, ma «sarebbe essenziale una presa in carico sistemica di tutta la famiglia perché diventi consapevole del problema e interrompa gli schemi di svalutazione e impotenza». Di recente hanno indagato le origini del fenomeno anche la professoressa Maria Rita Parsi, che abbiamo intervistato pochi giorni prima della sua morte, e lo psicologo clinico Cristiano Zamprioli nel volume "Il bullo interiore. Le radici del bullismo e del cyberbullismo" (Armando Curcio editore). Le origini del problema in famiglia? «Climi emotivi freddi o svalutanti, modelli educativi autoritari o umilianti, incoerenza affettiva, presenza di violenza psicologica, verbale o fisica», e ancora «eccessiva competizione tra fratelli favorita o non regolata

dagli adulti. In quei contesti, se disfunzionali, il bambino può imparare presto una lezione implicita: per non soffrire devo diventare forte, per non essere umiliato devo umiliare, oppure fuggire, sottrarmi, isolarmi», spiegava Parsi. E Zamprioli chiarisce che «il bullismo familiare o genitoriale può essere di due tipi: diretto o indiretto. Il primo indica tutti i comportamenti che hanno un'azione diretta sul fisico dei figli: picchiare, isolare, negare il cibo, costringere con la forza, far ricorso a punizioni corporali». Mentre il secondo «è quello più psicologico ed emozionale, volto a creare sottomissione nei figli, paura delle punizioni, derisione, critica rispetto ai risultati scolastici o extrascolastici» e implica «trascuratezza, mancato apprezzamento, attività manipolatorie e comportamenti passivo-aggressivi o rabbiosi e impulsivi. Inoltre i genitori iperprotettivi frequentemente rendono i figli più timorosi nelle relazioni interpersonali, sviluppano in loro una bassa autostima rendendoli bersaglio e vittime».

Una riflessione che si intreccia con quella del professor Federico Tonioni, responsabile dell'Ambulatorio per la psicopatologia webmediata del Policlinico Gemelli e docente di psichiatria all'Università Cattolica del Sacro Cuore. «Tutte le volte che pensando di far bene riduciamo un bambino all'obbedienza, lo facciamo sentire annullato e generiamo la base di un bullismo subito o agito, due facce diverse della stessa medaglia». Porre regole non equivale a schiacciare: «Un conto è che i genitori pongano ai bambini limiti e confini che li aiutano a crescere, un altro – quasi sempre inconsapevole – è farli obbedire per forza». Da qui nascono rabbia, somatizzazioni, depressione. «Ogni regola non va data a un livello di relazione asimmetrica», ma attraverso una trattativa che riconosca competenza e dignità ai figli. Anche chiedere scusa, se necessario, diventa un atto educativo. «Il primo bullo è il genitore assente o quello con aspettative schiaccianti», osserva Tonioni, ricordando adolescenti che descrivono l'infanzia «come servizi militari». Il compito adulto, conclude, non è modellare i figli secondo un progetto, ma lasciare spazio perché possano diventare se stessi. Evitando che possano crescere anche loro, come bulli, a partire dall'unico alfabeto che hanno conosciuto nella loro vita.

≡ E L L E

Perché questo non è un mondo per donne? Le conseguenze nella quotidianità

Viviamo in un mondo disegnato da uomini per uomini: dalla medicina allo sport, il modello maschile è standard per la progettazione e la donna rappresenta ancora l'eccezione

Di [Claudia Loiacono](#) Pubblicato: 08/02/2026

Si parla molto di **uguaglianza** tra i sessi facendo riferimento alla divisione del **carico domestico** e di **cura**, alla differenza di **stipendi** e di possibilità di **carriera**, di costruirsi una vita autonoma e indipendente. Ma poco si parla delle **differenze sommerse**, quelle invisibili, che disegnano il mondo ancora prima che "arrivi" in commercio, pronto per essere utilizzato.

A priori e sfuggente. È il **gender data gap**, quella differenza di genere che si fonda sull'**uso di modelli maschili**, studi e dati ad essi connessi in settori importantissimi come la **medicina** e la **farmacologia**, la **sicurezza** e lo **sport**. E così scopriamo che ad esempio la sintomatologia di un infarto di una donna è diversa da quella di un uomo, ma finora non è stata oggetto di studio, oppure che i dosaggi dei farmaci sono calcolati sulla base del fisico maschile. Nel disegno del mondo la donna è invisibile.

Viviamo in un mondo progettato da uomini per uomini

Non vi è ideologia né volontà di discriminazione dietro a questa realtà, e probabilmente è proprio questo a renderla ancora più pesante ed eloquente. Si tratta "semplicemente" di standard, della necessità di adottare un **modello neutro**, e di dare per scontato che tale standard fosse un **maschio**. E le donne con il loro sistema ormonale, possibili gravidanze e un apparato riproduttivo differente, non consentivano il mantenimento della desiderata neutralità, quindi meglio ignorarle.

Ne parla nel suo saggio, *Invisibili. Come il nostro mondo ignora le donne in ogni campo*. Dati alla mano, **Caroline Criado Perez**. L'autrice spiega infatti come in una società costruita a immagine e somiglianza degli uomini, metà della popolazione, quella femminile, viene sistematicamente ignorata. A testimoniarlo, la sconvolgente assenza di dati disponibili sui corpi, le abitudini e i bisogni femminili.

Le donne sono **sottorappresentate**, perché meno presenti nei campioni, e se presenti non vengono separate e trattate come una realtà a parte, ma come **variazioni** della regola (quella dettata dal maschile, appunto). In questo modo il "normale" - la norma - è ciò che è normale per gli uomini, mentre ciò che riguarda le donne è considerato come soggettivo e non chiaro.

Il gender data gap in medicina

Lo studio del corpo umano si basa sull'**anatomia maschile**, ma le differenze tra i due corpi e i rispettivi funzionamenti sono decisamente importanti, sia in salute che in malattia. Un esempio di questo **gender data gap** è la **sintomatologia dell'infarto**, che è stata descritta su base maschile: dolore forte al petto e al braccio sinistro. Nella donna invece si aggiungono nausea, dolore mandibolare e alla schiena, affanno e stanchezza. Questo porta a una diagnosi tardiva, poiché tale **sintomatologia** viene **minimizzata** e attribuita a stress e ansia.

Altro esempio di trascuratezza del femminile sono le **malattie proprie della donna** come l'endometriosi, la **vulvodinia**, la **fibromialgia** che sono storicamente interpretate come psicosomatiche e poco studiate, con conseguente ritardo nella diagnosi. **Taliomide: lo scandalo farmacologico**

Tra la fine degli Anni '50 e l'inizio degli Anni '60 il **taliomide** veniva prescritto come farmaco contro l'insonnia e la nausea. E chi se non una donna incinta può decidere

di ricorrere a un anti nausea? Il risultato: si iniziò a osservare un **drammatico aumento** di **nascite di focomelici**, con **malformazioni** e danni agli organi esterni e interni. Perché è successo? Mancavano studi approfonditi che includessero [donne in gravidanza](#). E quali sono state le conseguenze? Le donne incinte e in età fertile vennero **escluse**, per **protezione**, da qualsiasi studio.

Ciò che è certo è che in farmacologia non si può prescindere dalla differenza tra il corpo femminile a livello di **assorbimento** e [metabolismo](#), di **effetti collaterali** e **dosaggio** ottimale. Per questo lo standard tarato sul modello maschile è pericoloso per la donna.

Sport, ormoni e attrezzature: differenza uomo donna

Anche nello sport non mancano le differenze di progettazione, sia in termini di allenamenti, che in termini di attrezzature. Una grande differenza a livello di preparazione è rappresentata dal [ciclo mestruale](#), che condiziona ampiamente la performance e non può essere ignorato. Un altro esempio, le donne a parità di allenamento hanno maggiore possibilità di **lesioni** al **ginocchio** e alla **caviglia**, ma i protocolli di prevenzione erano basati su modelli maschili. Ancora, i **test cardiorespiratori standard** sono tarati sull'uomo, con valutazioni inadeguate di condizione fisica e carico di allenamento femminile, proprio come i piani d'**integrazione alimentare**.

Poi le attrezzature, uno [studio](#) del BMJ racconta, per esempio, come la maggior parte delle **scarpe da corsa da donna** sia ancora basata su modelli di **piedi maschili**, un approccio definito "rimpicciolisci e colora di rosa" (*shrink it and pink it*). La stessa **attrezzatura protettiva** (parastinchi, caschi, imbottiture) è progettata su misure maschili, con i rischi che questo comporta.

Sicurezza femminile tra crash test e DPI sul lavoro

Storicamente i [crash test](#) hanno usato **manichini** tarati su **corpo maschile medio** (1,77 m e con peso intorno ai 78 kg), con una diversa distribuzione della [massa corporea](#) e una diversa struttura del **collo** rispetto a quella femminile. Anche la **posizione** è diversa, perché le donne solitamente guidano più vicine al volante, e non dimentichiamoci della variabile [gravidanza](#). Proprio per questo i test più moderni includono **manichini femminili normopeso** e "small female".

Caschi, guanti, tute, maschere sono disegnate sul corpo maschile, sulla donna vestono diversamente e la questione non è certo estetica. Questi dispositivi di protezione individuale rischiano di non proteggere in modo adeguato un corpo femminile.

Il problema è la **cultura dello standard**, che considera l'**uomo** il **default** e la **donna** una **deviazione** non degna di essere studiata. E senza studio non si hanno dati, non si ha conoscenza, e la donna rimane invisibile nella sua ignorata specificità.

LA NAZIONE FIRENZE

Le magliette della Half Marathon Firenze arrivano in Ruanda

Grazie a una rete virtuosa di associazioni sono diventate un prezioso aiuto concreto per la popolazione locale

Firenze, 8 febbraio 2026 – Dalle strade di **Firenze** ai villaggi del **Ruanda**. È questo il lungo viaggio, carico di significato, compiuto dalle magliette surplus delle passate edizioni della **Half Marathon Firenze**, che grazie a una rete virtuosa di associazioni sono diventate un prezioso aiuto concreto per la popolazione locale. A darne notizia è **Mario Albanese** dell'associazione **Amata Africa**, che scrive direttamente

dall'Africa per raccontare l'arrivo del materiale e la sua immediata distribuzione: magliette accolte con gratitudine, trasformate in indumenti di uso quotidiano per chi vive davvero con pochissimo, dove ogni gesto solidale assume un valore enorme. Si tratta delle maglie rimaste inutilizzate dopo le precedenti edizioni della gara fiorentina. Un materiale che avrebbe potuto finire al macero e che invece, grazie a una vera e propria staffetta della solidarietà composta dalla **Ets Regalami un sorriso** e dall'**Associazione Nazionale Polizia di Stato** – sezione di Prato – ha trovato una nuova vita.

Un esempio concreto di economia circolare applicata allo sport, che trasforma un potenziale rifiuto in risorsa, un avanzo in opportunità, un semplice capo tecnico in simbolo di vicinanza tra popoli. "Sono particolarmente contento di questa sinergia – sottolinea **Marco Ceccantini**, presidente Uisp Regionale e responsabile dell'organizzazione della Maratonina di Firenze – perché grazie a Regalami un sorriso abbiamo trovato una soluzione brillante: ciò che poteva rappresentare un costo e uno smaltimento oneroso è diventato invece un riciclo virtuoso, capace di portare aiuto reale".

Una soddisfazione che arriva mentre cresce l'attesa per la prossima Half Marathon Firenze, in programma il 29 marzo, evento che Uisp Firenze tornerà a organizzare, confermando ancora una volta come lo sport possa essere motore di valori che vanno ben oltre il cronometro. Half Marathon Firenze, Regalami un sorriso, Associazione Nazionale Polizia di Stato e Amata Africa: una squadra compatta, unita da un obiettivo comune. Una sinergia vincente che dimostra come la corsa possa diventare strumento di solidarietà internazionale, capace di attraversare continenti e accendere speranza. Perché ogni gara lascia tracce. E quando quelle tracce arrivano fino in Africa, portando dignità e calore umano, allora significa che il traguardo più importante è stato davvero tagliato.

The logo consists of the text "estense.com" in a white, lowercase, serif font, followed by a registered trademark symbol (®). The entire logo is set against a solid blue rectangular background.

estense.com®

8 Febbraio 2026

Grande successo per la due giorni di sabato 7 e domenica 8 febbraio

Pattinaggio artistico, al PalaBurani la fase 1 del Campionato Nazionale Uisp

Grande spettacolo e partecipazione al PalaBurani nel fine settimana di sabato 7 e domenica 8 febbraio, dove si è svolta la Fase 1 del Campionato Nazionale Uisp di pattinaggio artistico, appuntamento valido per l'accesso alle successive fasi regionali.

Sono state circa 150 le atlete scese in pista, in rappresentanza delle società ferraresi Asd Pattinaggio Il Quadrifoglio, Pattinatori Estensi e della società bondenese Skate Roller. Due giornate intense, animate da esercizi tecnici, coreografie e grande espressività, che hanno messo in luce il talento e l'impegno delle giovani pattinatrici.

Numerosa e calorosa anche la presenza del pubblico sugli spalti, che ha accompagnato ogni esibizione con applausi e sostegno, contribuendo a creare un clima di festa e sportività.

L'organizzazione, curata da Uisp Ferrara con il supporto delle società sportive coinvolte, ha garantito un'ottima gestione dell'evento, confermando l'impegno costante nella promozione del movimento rotellistico sul territorio. La giuria è stata guidata dalla presidente Tiziana Capogrosso e dal segretario Alessandro Atti, mentre il servizio di primo soccorso è stato assicurato da Renazzo Soccorso.

La manifestazione si è svolta presso il pattinodromo comunale di Ferrara, all'interno della Cittadella dello Sport, struttura che negli ultimi anni è diventata un punto di riferimento per il pattinaggio e l'hockey, ospitando eventi di rilievo e contribuendo alla crescita del settore.

Un fine settimana all'insegna dello sport, della passione e della valorizzazione delle giovani atlete del territorio.

LA NAZIONE PISTOIA

Maratonina de' 6 Ponti, foto e classifica della corsa di Agliana

Ventesima edizione della mezza, ormai appuntamento consolidato del panorama podistico toscano

Agliana (Pistoia), 8 febbraio 2026 – È scattata dalla pista di atletica dello stadio Bellucci di **Agliana** la 20ª edizione della **Maratonina de' 6 Ponti**, appuntamento ormai storico

del panorama podistico toscano, che anche quest'anno ha saputo richiamare un'autentica marea di appassionati. Alle ore 9 in punto, da via Giovannella, oltre 500 podisti hanno preso il via per affrontare il rinnovato tracciato: 21,097 km per la prova competitiva, affiancata dalle passeggiate non competitive sui percorsi di 12 e 5 chilometri, con partenza e arrivo nella suggestiva cornice dello stadio comunale. La manifestazione, sotto l'egida del Comitato Uisp di Pistoia e con il patrocinio del Comune di Agliana, si è svolta in un clima di grande entusiasmo, impreziosita dalla presenza dei Pace Maker della **ETS Regalami un Sorriso**, che hanno accompagnato gli atleti lungo il percorso e curato anche il servizio fotografico, testimoniando ancora una volta come sport e solidarietà possano camminare fianco a fianco.

LA CLASSIFICA

Molto apprezzato il nuovo tracciato, completamente pianeggiante e veloce, ideale per chi cercava una prestazione cronometrica ma capace anche di regalare scorci autentici del territorio. I podisti hanno potuto attraversare una campagna perfettamente curata, simbolo del lavoro prezioso dei vivaisti locali, vero patrimonio economico del comprensorio, oltre a incontrare le opere idriche e i sei ponti che danno il nome alla manifestazione e ne caratterizzano l'identità. Una corsa che diventa così anche viaggio dentro il paesaggio, tra natura, tradizione produttiva e storia locale, in un equilibrio che rende questa maratonina qualcosa di più di una semplice competizione.

E come da tradizione, all'arrivo ad attendere i partecipanti c'era un ricchissimo ristoro finale, firma inconfondibile degli organizzatori della Podistica Aglianese, capaci ancora una volta di "prendere per la gola" i podisti. Un momento conviviale che, attraverso il gusto, la buona cucina e la tradizione culinaria toscana, rafforza lo spirito aggregativo della manifestazione e rinnova quel senso di comunità che è l'anima profonda del movimento podistico. Una ventesima edizione che va in archivio con numeri importanti, grande partecipazione e tanta passione, confermando la Maratonina dei 6 Ponti come uno degli appuntamenti più sentiti e autentici del calendario regionale. Ancora una volta, ad Agliana, la corsa è stata festa, incontro e condivisione.

I vincitori

Era il favorito e ha mantenuto la promessa Samuele Oskar Cassi (Atletica Calenzano) che si aggiudica la Maratonina con il tempo di 1h11'50" davanti a Luca Bertelli (Avis Pratovecchio) di 31" e di 3'21" al pistoiense Mirko Tondini (Silvano Fedi Pistoia), al quarto posto Andrea Taddei (Podistica Empolese) e al quinto Andrea Attala (Aqua sport).

Nella categoria veterani si aggiudica la categoria Francesco Luparini (Gruppo Podistico Parco Alpi Apuane) in 1h20'25" su Sandro Giorgetti (Atletica Castello Firenze) e Andrea Arretini (Silvano Fedi Pistoia). Enrico Filippetti (Aurora Montale) si impone nella categoria veterani argento con il tempo di 1h34'36", seguito da Alberto Galligani (Individuale) e Marco Sforzi (Silvano Fedi Pistoia). Nella categoria veterani oro successo netto per Massimo Parlanti (Atletica Montecatini) che corre la distanza in 1h38'33", al secondo posto si classifica Marcello Giovanchelli (Runcard) e terzo Sergio Gelli (Silvano Fedi Pistoia). La portacolore del Gruppo Podistico Parco Podistico Parco Alpi Apuane Giada Abbatantuono fa sua la gara donne assolute in 1h32'55" e distacca di 4'06" Federica Vannini (Atletica Castello Firenze), terza

classificata Simona Innocenti (Podistica Medicea), quarta David Nestola e quinta Giulia Pedrazzini (Atletica Calenzano). Ancora una rappresentante della Silvano Fedi Pistoia sul podio più alto della categoria donne veterane e si tratta di Elena Cerfeda che ottiene il tempo di 1h26'59", seguita nell'ordine da Arianna Bini (La Fontanina Prato) e dalla campagna di colori Stefania Bargiacchi. Moira Cerofolini (Montecatini Marathon) sale sul podio più alto nella categoria donne veterane argento correndo la gara 1h52'10", seconda Bruna Maccaccaro (Atletica Reggio), terza Anna Paletti (Gruppo Sportivo Pieve a Ripoli).